ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 253

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4870.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 25 - Giovedì 26 Ottobre 1961

Indignate proteste nel mondo per gli esperimenti sovietici

Nell'atmosfera già parzialmente inquinata scoppierà ancora la bomba da 50 megaton?

Poiché resta accertato che l'ordigno fatto esplodere lunedì dai sovietici raggiungeva «soltanto» la potenza di 30 megaton, sembra che la vera superbomba debba essere collaudata il 31 ottobre secondo il programma annunciato da Kruscev - Significative indiscrezioni d'un diplomatico russo a New York - Nella Scandinavia scienziati ed esperti meteorologici seguono con apprensione gli spostamenti del «fungo atomico» sprigionatosi da Nuova Zemlia: ora si sta dirigendo verso l'India - Il *fallout* nell'aria raggiunge ormai limiti preoccupanti: abbattuta un'anatra radioattiva - Cortei di protesta contro l'Urss in molti Paesi

In Giappone la popolazione è invitata, per i prossimi giorni, a lavare con cura frutta e verdura

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

I dati raccolti dai fisici dell'Università di Upsala raffrontati con le informazioni dei servizi meteorologici sembrano confermare che la nube radioattiva sprigionatasi dall'esplosione della prima superbomba sovietica, si sta avvicinando alla zona del Mar Caspio.

La nube (che come si sa è costituita da un impalpabile pulviscolo che può fare varie volte il giro del mondo prima di cadere a terra) ha, grosso modo, una larghezza di 200 chilometri e una lunghezza di 125. In un primo tempo si riteneva che le scorie radioattive lasciate dalla deflagrazione della bomba di trenta megaton dovessero dirigersi verso la regione di Sverdlovsk, oltre gli Urali, e proseguire quindi in direzione del Pacifico.

Evidentemente deve essere entrato in gioco un fenomeno già noto di scambi atmosferici fra l'Artico e l'Equatore per effetto del quale masse d'aria fredda hanno spinto la nube verso sud in direzione generale dell'India. Si può ricordare a questo proposito che anni addietro isotopi radioattivi provenienti dall'esplosione di bombe atomiche avevano impressionato lastre fotografiche non esposte alla luce in varie località indiane.

Mentre gli studiosi seguono con apprensione non minore di quella manifestata dalla gente comune in tutto il mondo l'avanzare della pericolosa massa di residui radioattivi, la Russia si accingerebbe a compiere un ancor più insensato esperimento.

Un funzionario della delegazione sovietica alle Nazioni Unite avrebbe rivelato in una conversazione apparentemente casuale che lunedì prossimo verrà fatta esplodere in Russia la temuta superbomba da cinquanta megaton. Il preannuncio di questo folle esperimento era stato dato da Kruscev all'apertura del 22° Congresso del partito comunista sovietico otto giorni addietro.

Si era creduto allora che si trattasse più che altro di una manifestazione propagandistica. Si pensava infatti che di fronte all'indignazione suscitata in tutto il mondo da un proposito del genere, Kruscev avrebbe finito per compiere un gesto distensivo rinunciando alla prova. Quanto è accaduto l'altro ieri mostra invece che il massimo leader del Cremlino procede senza scrupoli nella realizzazione dei suoi piani verso un obiettivo che i politici non sono ancora riusciti ad individuare.

Ci si chiede se l'Unione Sovietica non miri ad imporre con il terrore la propria soluzione dei problemi internazionali che più le stanno a cuore.

Ma è anche possibile che un'impressionante manifestazione di potenza bellica serva a consolidare la posizione di Kruscev in una certa misura pregiudicata, se non minacciata, da dissidi che ancora travagliano il partito comunista sovietico e dalle gravi divergenze con la Cina comunista. Non è da escludere che risponda al vero l'affermazione russa secondo cui Mosca si è «vista costretta» a compiere questi esperimenti per il timore di un attacco da parte dell'Occidente. In altre parole, i capi militari dell'Urss avrebbero convinto il governo della necessità di collaudare praticamente le armi nucleari perfezionate nel periodo della moratoria delle prove. Questo per fronteggiare una possibile superiorità americana nel momento in cui la moratoria stessa era stata tacitamente concordata.

Il governo dell'Urss continua a mantenere un silenzio assoluto sugli esperimenti in corso e non accenna minimamente all'ondata di sdegno suscitata in ogni parte del mondo. Le molteplici e clamorose manifestazioni popolari svoltesi in questi giorni un po' dovunque fuori del blocco sovietico, non hanno avuto alcuna eco a Mosca.

Anche l'accenno all'esplosione della superbomba di cinquanta megaton pur essendo di fonte russa, non ha neppure un carattere ufficioso.

Il funzionario di cui si è detto dianzi non ha voluto che fosse fatto il suo nome sicché l'indiscrezione potrebbe anche avere un valore relativo. Tuttavia è ben noto che i sovietici quando occupano una carica di qualche responsabilità, controllano con estremo rigore le proprie parole. Pertanto è da ritenere che veramente la Russia farà esplodere lo spaventoso ordigno al principio della settimana ventura.

Gli osservatori politici sono propensi a ritenere che Kruscev intenda sviluppare fino in fondo la sua tattica di intimidazione nei confronti del mondo occidentale. Non si può altrimenti spiegare come il Cremlino ostenti di ignorare gli appelli di eminenti personalità d'ogni paese (da Kennedy a Nehru), nonché l'appassionato dibattito in corso alle Nazioni Unite che dovrebbe concludersi con un ammonimento solenne all'Urss perché tronchi immediatamente esperimenti così pericolosi per l'intera umanità.

Quali siano i pericoli che la prosecuzione degli esperimenti atomici fa incombere sul genere umano, i sovietici non lo ignorano. Si potrebbe dire anzi che essi sono i primi a scatenarsi contro l'impiego a scopi bellici delle immense energie che vengono liberate dalla fusione e dalla fissione nucleare. Indubbiamente, il clamore da essi suscitato è stato percepito in ogni parte del mondo. Ma non sono stati solo i russi a denunciare i pericoli delle radiazioni nucleari.

Già nel 1950, Alberto Einstein ammoniva che la fabbricazione della bomba all'idrogeno rendeva tecnicamente possibile l'annientamento di qualunque forma di vita sulla superficie della Terra. Nel 1955 la Federazione degli scienziati americani lanciava un nuovo allarme: i duemila scienziati, studiosi e tecnici ad essa aderenti ammonivano che i due miliardi e mezzo di abitanti della Terra e tutte le future generazioni «saranno messi in pericolo dalle radiazioni sprigionate dalle continue ed incontrollate esplosioni nucleari e termonucleari».

I pericoli sono veramente immensi. Quello più drammatico riguarda la radioattività dell'ambiente. Sia ingeriti che inalati, gli elementi resi radioattivi dalla fusione nucleare si fissano nello scheletro, nei muscoli e nelle ghiandole degli organismi animali provocando manifestazioni degenerative o scadenza non sempre breve o addirittura pregiudicando i fattori ereditari dell'uomo.

Si sa infatti che le cellule germinali possono essere colpite dalle radiazioni del carbonio 14. Il bombardamento da parte di questi raggi è indolore e nulla ne denuncia la presenza. Gli effetti appariranno solo dopo venti, cinquanta o cent'anni nella vittima o nei suoi discendenti. Altri effetti, meno drammatici ma non meno inquietanti, possono turbare l'avvenire dell'umanità.

Se l'aumento del tasso di radioattività dovesse continuare, anche l'ambiente in cui noi viviamo si modificherebbe profondamente. Le manifestazioni meteorologiche rimarrebbero turbate. Se si pensa che il pulviscolo scagliato fino a trenta chilometri di altezza da un'eruzione del vulcano Krakatoa ridusse del quindici per cento l'intensità delle radiazioni solari per tre anni, è facile rendersi conto che la massa fantastica di polvere impalpabile lanciata dall'esplosione «H» porterà necessariamente ad una diminuzione media della temperatura. Se gli esperimenti nucleari dovessero ripetersi, e se le variazioni della temperatura dovessero superare i tre o quattro gradi, si determinerebbe uno squilibrio tale nella formazione dei ghiacci e nel regime delle piogge e dei venti che le generazioni future potrebbero trovarsi di fronte ad un rovesciamento improvviso dell'equilibrio climatico.

Ritornando alla cronaca, si prevede che la paurosa nube radioattiva, attraversata l'Asia centrale, si porti sul Mar del Giappone o su quello di Okotsk. Sulla direzione successiva influiranno molto i venti che si incontreranno sul Pacifico.

E' comunque certo che nel giro di pochi giorni la massa di pulviscolo investirà le coste occidentali dell'America del Nord, continuando ad avanzare verso Occidente fino a raggiungere l'Europa. Piogge e venti potranno disperdere lentamente questa massa. Tuttavia il peggio dovrebbe accadere fra diversi mesi quando le scorie radioattive che, per il 95 per cento sono state spinte nella stratosfera, prenderanno a discendere verso terra.

Comunque la contaminazione radioattiva sembra già in atto se pure in misura non ancora preoccupante. Da Copenaghen si apprende che un'anitra selvatica uccisa da un cacciatore di Odensee, e proveniente dalla Russia settentrionale, è risultata radioattiva.

Il volatile è stato inviato al Centro atomico di Risoe per un più accurato esame, ma già si sa che il contatore «Geiger» avvicinato all'anitra ha segnato forti e frequenti impulsi nelle piume e ancor più nel gozzo. Questo fa pensare che essa abbia attraversato la zona degli esperimenti nucleari sovietici ed abbia ingerito alimenti contaminati dalle radiazioni.

D. S.

Avremo in primavera il pericolo maggiore

1954 — 1955 — 1956 — 1957 — 1958 — 1959

Questo grafico dimostra, in base a registrazioni compiute negli scorsi anni, che il pulviscolo radioattivo atmosferico si scarica soprattutto con le piogge primaverili, dopo essere rimasto per mesi e mesi sospeso ad altissime quote. Gli scienziati presumono che il micidiale Stronzio 90 sprigionato dai recenti scoppi effettuati dai russi ricadrà sulla Terra, commisto alla pioggia, nei mesi di marzo e aprile dell'anno prossimo

Anche ieri si sono tenuti a Stoccolma comizi di protesta contro le esplosioni nucleari russe. Questi dimostranti recano dei cartelli sui quali è scritto: «Vogliamo vivere», «Anche le prove uccidono» (Tel. a «Stampa Sera»)

Tre nuove stazioni di rilevamento nell'Alaska

L'America si tiene pronta a fronteggiare ogni minaccia

Dichiarazioni di Stevenson e del senatore Mansfield: se la Russia continuerà gli scoppi nucleari, anche gli Stati Uniti dovranno riprendere gli esperimenti Le bombe atomiche subacquee destinate alla lotta contro i sommergibili

Nostro servizio particolare

NEW YORK, merc. sera.

Il mondo si prepara a ricevere la più sgradita delle «piogge»: quella dei detriti radioattivi della esplosione della «superbomba» sovietica. Dicono gli scienziati americani che solo il cinque per cento del «fallout» è rimasto nella troposfera, mentre il novantacinque per cento è stato proiettato al disopra degli undicimila metri, nella stratosfera, e scenderà molto lentamente, sì che solo gli acquazzoni primaverili lo porteranno sulla superficie della terra.

Gli Stati Uniti sono percorsi da un'ondata di indignata protesta, che trova la sua espressione negli editoriali della stampa dall'una all'altra costa. I tecnici, che non possono indulgere alle emozioni, studiano freddamente. Intanto, i campioni d'aria prelevati nell'atmosfera dei paesi attigui alla zona di scoppio. E aspettano il seguito della serie di esperimenti. Gli Stati Uniti hanno aperto tre nuove stazioni di «rilevamento» della precipitazione radioattiva in prossimità del territorio sovietico, in Alaska. Sono entrati in funzione (il totale è ora di sei) dopo l'annuncio di Kruscev che sarebbe stata sperimentata una bomba da 50 megaton.

Adlai Stevenson, delegato americano alle Nazioni Unite, ha dichiarato a una conferenza stampa a San Francisco che l'esplosione della superbomba sovietica costituisce una «presa in giro» delle Nazioni Unite, e una dimostrazione del disprezzo dell'Urss per le aspirazioni alla pace dell'umanità. A Las Vegas il presidente della commissione americana per l'energia atomica, dottor Glenn Seaborg, ha affermato che gli Stati Uniti «potrebbero far scoppiare una bomba nucleare atmosferica nel giro di qualche settimana, per impedire che l'Urss prenda la testa nella corsa agli armamenti».

Anche il senatore Mike Mansfield ha accennato a una possibile e inevitabile ripresa degli esperimenti nella atmosfera.

Non soltanto alle «superbombe» è rivolta l'attenzione degli esperti americani. Profondo interesse ha destato l'annuncio di un'esplosione subacquea, avvenuta subito dopo quella della bomba da decine di megaton. Con ogni probabilità, dicono gli esperti, si trattava della carica di un'arma atomica anti-sommergibili.

Risulta pure che i sovietici fanno ogni sforzo per individuare i sommergibili a propulsione atomica in navigazione; per questo si dà notizia delle unità solo quando partono e arrivano in porto, ma non nei due mesi di «pattuglia» nei quali, si ritiene, rimangono costantemente in immersione. Del resto anche gli Stati Uniti dispongono di armi subacquee anti-sommergibili a carica nucleare; la prima, della potenza di venti kiloton, esplose a trenta metri di profondità nella laguna di Bikini nel 1946 e scagliò in aria un milione di tonnellate d'acqua; la seconda era da 30 kiloton e fu sperimentata nel '55 ad occidente della California, a 600 metri di profondità, le altre scoppiarono nel 1958, nel Pacifico, a 150 e rispettivamente a 50 metri sott'acqua. La potenza dei due ordigni non fu comunicata.

Alle Nazioni Unite gli otto paesi promotori di una mozione che chiede ai russi di non far esplodere la bomba da 50 megaton tornano oggi alla carica in sede di comitato politico, per ottenere una sollecita discussione della loro mozione e di altre intese a por fine agli esperimenti.

Pure per oggi è prevista una replica dei sovietici alle accuse occidentali di malafede e di «doppio gioco» nei negoziati di Ginevra. In California il capo dei negoziatori americani a Ginevra, Arthur Dean, ha definito «cinico» l'atteggiamento dell'Urss e ha detto che non si stupirebbe se Mosca facesse scoppiare una bomba ancor più potente.

Da Cape Canaveral è stato lanciato un gigantesco missile intercontinentale «Titan», in grado di portare un'ogiva nucleare da cinque megaton. Si trattava di accertare se il satellite «Midas IV», dotato di strumenti «ultrafreddi» a raggi infrarossi, fosse in grado di individuare il lancio. Il «Midas IV» passava in quel momento nella zona. Le navi e gli aerei al largo dell'Africa occidentale si tenevano pronti a ricuperare la capsula del «Titan».

u. p.

«Entro alcune settimane» prove H degli Stati Uniti?

NEW YORK, merc. sera.

Il capo della Commissione americana per l'energia atomica, dott. Glenn T. Seaborg, ha dichiarato ieri sera ad una conferenza stampa tenuta a Las Vegas, nel Nevada, che gli Stati Uniti potrebbero effettuare «entro alcune settimane» un esperimento nucleare nell'atmosfera, per impedire che i sovietici si portino in testa nell'attuale corsa agli armamenti. Il dott. Seaborg ha però aggiunto di non ritenere che i sovietici siano già ora innanzi agli Stati Uniti, nel campo delle armi atomiche.

Il dott. Seaborg ha precisato dicendo che gli Stati Uniti non hanno alcun motivo di sperimentare un ordigno della potenza da 50 megaton, poiché i risultati fondamentali di una tale prova possono essere ottenuti facendo esplodere bombe di minore potenza.

ULTIMA ORA

Stamane in Russia una nuova esplosione

STOCCOLMA, mercoledì sera.

I laboratori scientifici della Università di Upsala stamane verso le 13 hanno registrato un'altra esplosione nucleare proveniente dalla Russia, e più precisamente dall'isola di Nuova Zemlia.

Si tratta d'un ordigno di potenza relativamente modesta: circa 5 megaton.

Iniziativa internazionale del governo Fanfani?

ROMA, mercoledì sera.

Un'iniziativa di carattere internazionale sarebbe imminente da parte del governo italiano. Un ministro visiterebbe prossimamente i quattro Grandi: Kennedy, Kruscev, Macmillan e De Gaulle per sollecitare trattative sulla tregua nucleare e sul problema tedesco.

Fino a questo momento non si hanno ulteriori informazioni su questa iniziativa; notizie ufficiali verrebbero diffuse nella giornata di domani.

Forse in dicembre il lancio di un americano in orbita

NEW YORK, merc. sera.

Gli Stati Uniti — ha dichiarato il parlamentare Olin Teague, membro della commissione del congresso per i problemi spaziali, in un discorso fatto ieri a Bryan — hanno stabilito in linea di massima la data del 5 dicembre per l'invio di un uomo in orbita attorno alla terra.

Teague ha detto poi che gli americani contano di inviare tre uomini nella luna in una capsula spaziale entro il 1968.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

VIVA INQUIETUDINE IN TUTTA L'ASIA

Tokio invierà a Mosca una nota di protesta

Si prevede che tra pochi giorni cadrà sul Giappone la prima pioggia radioattiva - Gravi parole di Nehru: «L'iniziativa sovietica non guasterà solo l'atmosfera, ma anche i corpi e gli animi della gente»

Nostro servizio particolare

Tokio, mercoledì sera.

Il Giappone attende con molta inquietudine l'arrivo, tra pochissimi giorni, della «prima precipitazione residua» dello scoppio della superbomba russa da 30 megaton. L'ufficio meteorologico di Tokio avverte che venerdì e lunedì saranno giornate particolarmente pericolose, perché pioverà e l'acqua piovana trascinerà con sé i residui.

La popolazione è stata invitata a lavare con cura frutta e vegetali; si dovrà badare a non bere acqua piovana.

Intanto i tre principali partiti politici giapponesi hanno redatto congiuntamente una mozione di protesta da presentare alla Dieta e nella quale si deplora che l'Urss abbia ignorato gli appelli dell'umanità.

Il governo inoltrerà una energica protesta alla Russia per la sperimentazione della superbomba di ieri l'altro. Lo rendono noto fonti vicine al ministero degli esteri.

Anche nelle Filippine si protesta per la superbomba; il comitato nazionale della gioventù ha raccolto seimila firme di studenti per una risoluzione di protesta da mandare a Mosca.

In India il primo ministro Nehru ha lamentato l'iniziativa sovietica, che «non guasterà solo l'atmosfera ma anche i corpi e gli animi della gente di ogni parte del mondo».

I giornali indiani di oggi condannano l'esplosione della superbomba sovietica come «una manifestazione di esibizionismo avente uno scopo diabolico». L'organo del partito del congresso «Indian Express», afferma che il «bestiale gesto di Kruscev è al tempo stesso inutile e criminale. La campana non suonerà solo per il mondo libero, suonerà simultaneamente da ambo le parti il suo requiem».

L'indipendente e autorevole «Times of India», pubblicato a Nuova Delhi e a Bombay, accusa Mosca di «doppio gioco» e ricorda a Kruscev che le superbombe sovietiche «mandano in frantumi i vetri di tutte le finestre, occidentali, sovietiche o non impegnate, senza servire alcun interesse ideologico o nazionale».

a. p.

Finora non allarma la radioattività in Italia

Roma, mercoledì sera.

Secondo il Comitato nazionale dell'energia nucleare, l'organismo preposto anche al controllo della radioattività sul territorio nazionale, la situazione italiana non presenta alcun indice di allarme. Non ci si può tuttavia ancora riferire, nei rilevamenti quotidiani effettuati dalle stazioni sparse in tutta la Penisola, all'esplosione dell'ultima bomba sovietica in quanto non è neanche possibile prevedere quando, presumibilmente, le nubi radioattive prodotte giungeranno sul nostro Paese. Una previsione del genere non può essere fatta essendo affidata la direzione di «marcia» delle nubi ai «capricci» atmosferici.

Rinforzi all'Europa

1400 soldati americani sbarcati ieri a Cherbourg

Parigi, mercoledì sera.

Un altro contingente di truppe americane, per complessivi 1400 uomini, è sbarcato ieri a Cherbourg. Si tratta di una parte dei nuovi rinforzi americani alle truppe di stanza nell'Europa occidentale.

CRONACA CITTADINA

Mentre i venti spostano la nube atomica

Tutto è pronto per controllare il minimo aumento di radioattività

Finora il fenomeno è nei limiti della normalità

L'aumento della radioattività atmosferica conseguente alle esplosioni nucleari sovietiche è contenuto, per ora, entro limiti non preoccupanti. Questa è la risposta che gli scienziati e gli esperti hanno dato in base alle rilevazioni compiute nei centri di controllo istituiti dal Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Anche in Piemonte esistono alcuni di questi centri: presso il reattore nucleare della Sorin (Saluggia), a Pian Rosà (Cervinia), nelle principali stazioni meteorologiche. Giorno e notte, a intervalli stabiliti, vengono effettuati prelievi di aria, inviata poi al Centro nazionale per essere esaminata con sensibilissimi misuratori della radioattività.

Le registrazioni finora effettuate non hanno dato per il Piemonte cifre allarmanti: la radioattività è risultata oscillante fra 1,2 ed 1,6,7 picocurie per metro cubo d'aria; siamo quindi ancora molto lontani dai 300 picocurie ritenuti pericolosi dagli esperti; quando si raggiunge questo livello si ha, infatti, lo «stato di pre-allarme sanitario».

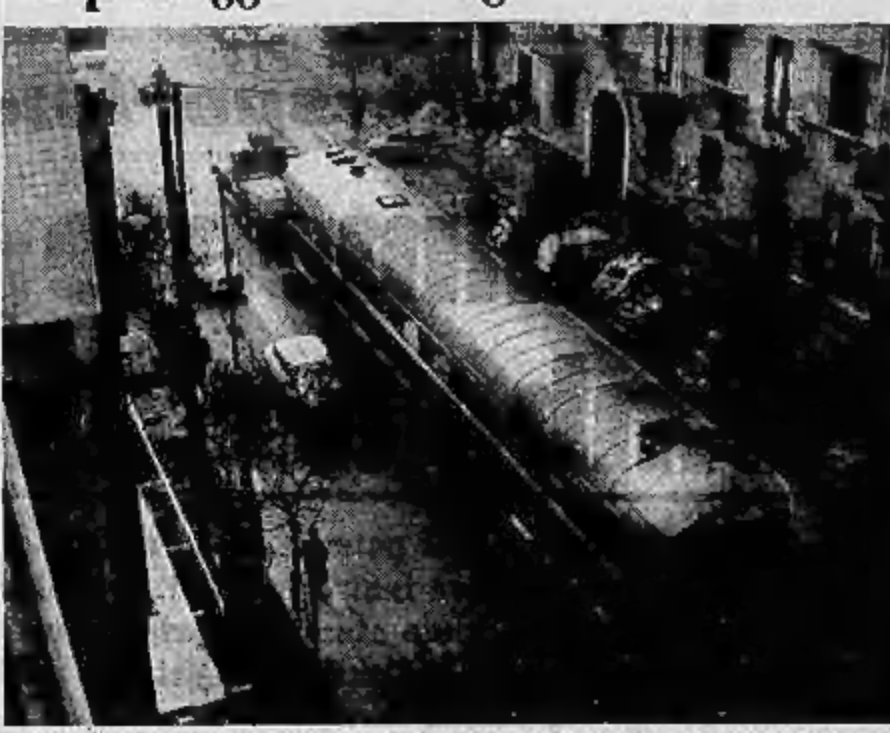
Oltre che sull'aria i controlli vengono effettuati anche su alcuni cibi che più facilmente possono essere inquinati dal «fall-out» atomico, in particolare il latte. Le misurazioni, intensificate in queste ultime settimane, non hanno rilevato aumenti di isotopi radioattivi: la loro presenza si è mantenuta al di sotto dei limiti di una vera pericolosità. Se tale livello dovesse aumentare, il Centro di controllo ne darebbe immediatamente notizia in modo da scongiurare gravi pericoli alla popolazione.

Com'è noto, tre sono gli elementi che, liberati dalle esplosioni nucleari, risultano particolarmente nocivi alla salute: lo stronzio, il cesio ed il carbonio. Tutti hanno vita lunga e tendono a fissarsi nelle ossa ed in alcuni organi provocano gravissime conseguenze.

Questa è la situazione oggi. I controlli continuano, però, perché non è assolutamente prevedibile quale potrà essere nel prossimo futuro. Infatti la nube radioattiva della superbomba fatta esplodere l'altro giorno nel poligono artico della Nuova Zemlia sta dirigendosi, alla velocità di 110 chilometri l'ora, verso il Mediterraneo e raggiungerà l'Italia fra 10-15 giorni. E' da augurarsi che le ceneri radioattive non ricadano, ma continuino a mantenersi nella stratosfera un tempo sufficientemente lungo per attenuare la loro potenza contaminatrice.

Mr. Wallace la Rue console Usa a Torino

Charles E. Moffly, console degli Stati Uniti per il Piemonte e la Valle d'Aosta, lascia Torino dopo cinque anni di permanenza. E' stato nominato vice-capo missione a Yaoundé, capitale della nuova repubblica del Camerun. La cerimonia di congedo avrà luogo lunedì alla Camera di Commercio italo-americana; sarà presente l'ambasciatore statunitense in Italia, mr. Frederick Reinhardt. Alla carica di console a Torino è stato nominato mr. G. Wallace La Rue; dopo essere stato console a Ottawa, Bombay, Algeri, Città di Messico, Ciudad Juarez, Panama, Zurigo era attualmente a Washington al Dipartimento di Stato.

A passeggio il «vagone ristorante»

In corso Massimo d'Azeglio, di fianco a «Torino-Esposizioni» sono state sistemate due carrozze della Compagnia internazionale dei vagoni-letto: per tutta la durata del Salone dell'Auto funzioneranno una come ristorante e l'altra come luogo di convegno tra uomini d'affari. Nella foto la «passeggiata» in città compiuta ieri dalla carrozza-ristorante: montata su due carrelli è stata portata dallo scalo di via Nizza fino al Valentino e sistemata su un binario posato sul viale

Forse una proroga per la raccolta dei questionari del censimento

Circa un quarto dei torinesi dovranno ricompilare i moduli

I più non hanno risposto esattamente alla domanda sulla professione - Sbadataggini e dimenticanze

La raccolta dei questionari del censimento è in piena azione. I «rilevatori» in questi giorni hanno ripreso il giro delle abitazioni, negozi, laboratori, conventi e ospedali per ritirare i moduli compilati. I lavori avrebbero dovuto concludersi entro la fine del mese, ma sono sorte non lievi difficoltà per cui si prevede una proroga al termine fissato.

[illegible] torinesi hanno affidato alla portinaia i fogli compilati, altri si sono recati direttamente a consegnarli nella sede della loro delegazione per chiedere lumi su alcuni quesiti. Il maggior ostacolo, che crea un ritardo a questa operazione, è l'elevata percentuale dei moduli compilati in modo errato o pieni di omissioni. Spesso il «rilevatore» che ha raccolto il questionario e lo ha portato nell'ufficio della delegazione deve tornare nell'abitazione del cittadino per chiedere ulteriori chiarimenti.

Si calcola che il 20 per cento dei fogli abbiano bisogno di una revisione, il che rende più complesso tutto il lavoro. Numerosi torinesi hanno addirittura lasciato in bianco i questionari. [...]

Esami il venti ottobre

I «tecnici» possono ancora iscriversi all'Università

I diplomati tecnici hanno ancora tempo fino a venerdì per presentare la domanda di iscrizione alle Facoltà scientifiche dell'Università ed al Politecnico. La decisione ministeriale di riaprire i termini, scaduti il 10 ottobre, è stata resa nota solo ieri ed è dovuta al fatto che in certe Facoltà vi sono più posti che domande (biennio di ingegneria, scienze). Purtroppo anche in questo caso un provvedimento saggio è guastato dal ritardo con cui viene adottato: si risolve in una grave ingiustizia ai danni di coloro che hanno avuto la domanda respinta e per qualche motivo non potranno ripresentarla in questi due giorni.

Con lo stesso ingiustificabile ritardo si comunicano soltanto ora la data e il programma degli esami. Essi si svolgeranno il 30 ottobre. I 277 candidati sanno ora che verteranno su «argomenti di carattere generale in armonia ai programmi studiati ed attinenti al corso di laurea prescelto». Essi non hanno quindi avuto modo di prepararsi meglio all'esame ed anche oggi, essendo il comunicato molto generico, hanno le idee piuttosto vaghe sul tipo di esame che affronteranno. Ulteriori avvisi dovrebbero essere pubblicati dalle Segreterie delle Facoltà interessate: vi è da sperare che contengano informazioni più precise.

Colpo di scena nella perizia necroscopica

E' stato il gas ad uccidere la donna di via S. Secondo

Non si riesce però a comprendere di dove siano uscite le esalazioni: i fornelli erano tutti chiusi e un sopraluogo ha dimostrato che le tubazioni sono in ordine

L'autopsia ha portato un inatteso colpo di scena nelle indagini per le due donne avvelenate nel loro alloggio di via San Secondo: sono state intossicate da ossido di carbonio. La quantità del veleno non era molto forte e la figlia, Clementina Malvivi, di 64 anni, ha potuto essere messa fuori pericolo grazie alle cure dei sanitari. La debole fibra della madre ottantaquattrenne è stata stroncata. Dato che nell'alloggetto non erano in funzione stufe a carbone o a legna, il veleno non può derivare che dal gas illuminante.

Fino a ieri sera, fra le tante ipotesi avanzate, una sola sembrava da escludere nel modo più reciso: proprio quella del gas, rivelatasi invece esatta. Chi era entrato nell'alloggio non aveva sentito il minimo odore. Tutti i rubinetti, la chiavetta a muro, il contatore erano chiusi alla perfezione. La polizia ed i tecnici avevano compiuto un accurato controllo di tutto l'impianto senza trovare perdite.

A questo punto non restano che due spiegazioni. Può esservi stata una fuga impercettibile da qualche tubo esterno all'impianto dell'alloggio, attraverso i muri, ma si tratta di casi estremamente rari. E' più facile che le due donne, nel cucinare il pranzo, abbiano fatto defluire inavvertitamente un po' di gas da uno dei fornelli, chiudendo poi il rubinetto con un movimento quasi inconscio, nello stesso tempo in cui ne manovravano un altro e senza rendersi conto del pericolo.

Poi l'ossido di carbonio ha cominciato ad agire. La figlia ha sentito un mal di testa, ma lo ha attribuito al raffreddore, ha preso delle medicine e si è stesa sul sofà. Deve essere stata la madre a trascinarla sul letto ove l'hanno trovata e questo sforzo deve aver contribuito a debilitare ancor più la vecchia, favorendo ulteriormente l'azione del veleno invisibile.

Marito, moglie e due figli intossicati dalla trippa

Una famiglia di quattro persone è stata intossicata da cibi guasti: la madre e due figli sono all'ospedale, il padre ha rifiutato il ricovero ma continua a star male. Nessuno però è in pericolo: dopo le energiche cure i medici del Maria Vittoria li hanno giudicati guaribili in 4 giorni. La causa esatta dell'avvelenamento deve essere ancora accertata. Le vittime l'attribuiscono alla trippa consumata ieri.

Gli intossicati sono Battista Mazzocchi, 42 anni, custode di uno stabilimento in strada di Altessano 28, dove è pure il suo alloggio; la moglie Beatrice Bontus, di 40 anni; i figli Tersilla di 13 e Carlo di 9. Sono stati colpiti dai dolori questa notte e verso le 3 si sono fatti ricoverare in ospedale. La sera avevano mangiato un minestrone con trippa, preparato e consumato già in parte lunedì sera e conservato poi in frigorifero.

E' la trippa la causa dell'avvelenamento? La signora Mazzocchi [...]

Vittoria. Ieri sera il padre si era acceso una sigaretta: rimasto senza cerini era ricorso al gas, infiammandolo con un accenditore elettrico. Non aveva però chiuso bene il rubinetto ed una piccola quantità di gas ha continuato così a defluire per tutta la notte. Per fortuna la finestrella della cucina era socchiusa e solo una parte del gas è filtrata nell'attigua anticamera dove dormiva la piccola Laura.

Riaperto a «Italia 61» l'ufficio filatelico dell'Onu

L'Ufficio filatelico della Sezione dell'O.N.U. presso l'Esposizione internazionale del Lavoro di «Italia '61» è stato riaperto in occasione della «Settimana delle Nazioni Unite». Per questa circostanza è stata emessa una busta con un annullo che reca la dicitura «24 ottobre '61 - Giornata Nazioni Unite», apposta sui francobolli di diversi valori. L'Ufficio rimarrà aperto fino alle ore 12 del 31 ottobre.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 13,9
MINIMA	+ 7,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8; ore 8: + 8,4; press. 748,9; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: persistente nuvolosità a schiarite locali. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 17,3; min. + 4,3; ore 8: + 7,3

Oggi al Carignano «Giudizio universale»

Squillano al gran gala le trombe di De Sica

All'arrivo dei protagonisti mancava la Cegani: le hanno rubato il visone alla stazione di Roma

Con il direttissimo delle 8,23 da Roma scendono a Porta Nuova Vittorio Gassman e Annette Stroyberg, la sua ultima «partner»; alle 11,23, in aereo, arriva a Caselle Vittorio De Sica; nel pomeriggio sono attesi Alberto Sordi, Jack Palance, Don Jaime de Mora y Aragón, Margit Dixon...: per un giorno mezza Cinecittà si trasferisce a Torino. Tutti questi attori assisteranno al Carignano alla «prima» del film «Il Giudizio Universale» che sarà proiettato a scopo benefico in serata di gala con inizio alle 21,45.

L'apparizione di Gassman sulla banchina della stazione è stata sufficiente a bloccare per qualche minuto la circolazione e a strappare a più di un facchino, preso in trappola dalla folla di curiosi, esclamazioni non affettuose. Gassman era in abito sportivo: una giacca a quadretti, pullover blu e pantaloni della stessa colore, una cravatta fantasia.

La Stroyberg vestiva una pelliccia di lontra, color cioccolato, stimata dalle signore presenti intorno al milione di lire. La tinta si adattava curiosamente con quella dei capelli. Cioè la capigliatura sembrava un naturale prolungamento della pelliccia. Non si è visto l'abito dell'attrice, ex-moglie di Roger Vadim: lo nascondevano i lucidissimi giri di una grossa collana. Tanto la Stroyberg che Gassman apparivano stanchi del lungo viaggio e appena liberi dalla calca sono corsi in albergo a riposare.

Con loro doveva arrivare Elisa Cegani, altra interprete del film di stasera. Ma alla partenza da Roma le è accaduto un brutto imprevisto: le hanno rubato la pelliccia di visone. Così ha telegrafato che rinunciava al viaggio, disperata per la disavventura. Le trombe del «Giudizio Universale» di De Sica non sono valse a consolarla della grave perdita.

Gli ultimi biglietti disponibili per lo spettacolo di stasera sono in vendita in corso Palestro 11 presso la «Cucina malati poveri», l'ente benefico cui sarà devoluto l'incasso della proiezione.

Gassman ed Annette Stroyberg sono giunti stamane

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club si riunisce giovedì, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori dove l'ing. Gaudenzio Bono, direttore generale e amministratore delegato della Fiat, terrà una conversazione dal titolo: «Discorrendo di automobili».

◆ Il Rotary Club di Torino Est si riunisce stasera a Villa Sassi: il prof. Tommaso Sacco, dell'Istituto Botanico dell'Università, parlerà sul tema: «Nel paese degli aromi».

◆ I Soci del «Lions Club» si riuniscono stasera all'Hôtel Ambasciatori. Il prof. Filippo Franchi parlerà su: «Filatelia di ieri, di oggi e di domani».

◆ Al «Rotary Club» di Torino Nord, che si riunisce stasera, alle 20, a Chivasso (Albergo del Moro), il cav. avv. Emilio Faria parlerà sul tema: «Da Villafranca all'Unità d'Italia».

◆ La Borsa del «Lions Club» di un milione di lire è stata consegnata dal Prefetto Saporiti al vincitore dr. Giuliano Maggi per uno studio sui tumori maligni.

◆ Al Museo del Cinema è cominciata ieri sera la proiezione di un ciclo di documentari sulla prima guerra mondiale.

◆ Il cinquantenario della Pro Cultura Femminile sarà celebrato venerdì, alle 21,15, nell'Aula Magna dell'Università, dal Rettore prof. Mario Allara.

◆ I Consulenti del Lavoro (via Carlo Alberto 18), stasera, alle ore 21, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello 8), inaugurano il «Corso di aggiornamento professionale». La prolusione sarà tenuta dall'avv. prof. Mario Combe.

◆ La «Festa degli alberi» sarà celebrata lunedì, alle 10, a «Italia '61».

◆ Gli ex-partigiani della Divisione «Campana» si riuniranno domenica per l'annuale raduno. Ritrovo in piazza Carducci alle ore 9.

◆ I Soci della «Croce Verde» sono convocati in assemblea per domenica, alle ore 9.

◆ Riduzioni E.N.A.L. per il torneo di tennis professionalistico al Palazzo dello Sport.

◆ Oggi, mercoledì 25 ottobre, è il 298° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,57; tramonta alle 16,55. E' la festa di San Crispino e di Sant'Ilaria.

Convegno di operatori economici ed esperti

Funzione delle Borse nel sistema del "Mec,,

Partecipano ai lavori le delegazioni di 6 Paesi - La cerimonia inaugurale a Palazzo Madama - Discorso del Sindaco: un accenno polemico all'art. 17

Stamane si è aperto a Palazzo Madama il convegno delle Borse valori dei Paesi della Comunità economica europea. Erano presenti tra le autorità il sindaco Peyron, l'on. Giacchero segretario generale di «Italia '61», il dott. Moroni in rappresentanza del ministero delle Finanze, il dott. Sansone per il ministero del Tesoro, il prof. Tagliacarne dell'Unione italiana delle Camere di Commercio. Numerosi gli operatori economici delle delegazioni dei sei Paesi [...]

[...] dente del convegno, ha poi svolto una relazione sul tema «Significato e valore di un mercato finanziario europeo».

«A cento anni dall'unità nazionale italiana — ha detto — i governi ed i popoli tendono ad un'altra unità: quella europea, che sarà prima economica e poi politica. Di primaria importanza per il conseguimento di questo obiettivo è quanto si fa e si dovrà ancora fare per risolvere il problema monetario».

[...] mento di capitali, anche se vari provvedimenti di carattere amministrativo hanno efficacemente contribuito all'avviamento di un mercato comune in questo importante settore. Il convegno delle Borse valori — primo del genere organizzato in Italia — si ripromette di colmare tale lacuna, favorendo una diffusa e libera discussione su essenziali questioni finanziarie che interessano tutti i Paesi aderenti al Trattato di Roma.

Ha preso quindi la parola il Sindaco per rivolgere un caloroso saluto ai congressisti. Dopo aver ricordato i meriti delle persone che hanno la responsabilità del funzionamento delle Borse valori e che «sanno prevenire le tempeste, evitare le secche e condurre la navicella dell'economia in porti sicuri e mari tranquilli», ha concluso con un accenno polemico al noto articolo 17, auspicando che quando vi sono punti delicati da risolvere, questi vengano discussi prima e non dopo, in modo da evitare, nel settore dell'economia, fermate e inattività con dannose conseguenze.

Il prof. Luciano Jona, presi-

Spiccioli

Nel 1954, il giovane Denys Banillon si presenta alle prove orali di un concorso bandito dalla «Scuola Nazionale d'Amministrazione» in Francia, passaggio obbligato per salire alle più alte funzioni d'impiegato statale. Invece di parlare sul «problema dell'alcool» com'era previsto, egli si dichiara incapace di servire lo Stato. E specifica: «I funzionari, anche di valore, non possono sostituire un'autorità che non si trova più da nessuna parte... Gli allievi della scuola nazionale di amministrazione usciranno ispettori delle finanze: ma quali finanze ispezioneranno? Altri saranno nominati alla Corte dei Conti: ma i conti più importanti, quelli dei ministri, resteranno praticamente fuori dalla loro giurisdizione. Alcuni, finalmente, diventeranno consiglieri di Stato, ma i loro consigli non saranno mai ascoltati». Il direttore della scuola definì tutto questo «humour nero» e congedò l'esaminando.

* *

«Questo film dagli occhi vuoti come un ritratto di Modigliani, questa opera mangiata dalle tarme, ma i cui buchi lasciano vedere delle belle immagini, è l'attrazione dell'anno. Si chiama *L'anno scorso a Marienbad*... Ciò comincia come un invito al viaggio. Noi avanziamo lentamente, assai lentamente, in uno scenario lugubre, deserto, silenzioso. Ci sono delle colonne, degli specchi, dei corridoi, delle porte chiuse, infine molte cose che sono enumerate al dettaglio. Ma, attenzione: questo luogo può essere:

1) una clinica psichiatrica;
2) un palazzo di vacanze;
3) un castello abbandonato.

Ecco i personaggi, dai nomi veramente bizzarri. Una volta, gli eroi poetici portavano dei nomi poetici, si chiamavano Isotta o Mélisande. Ma Kafka è passato al di là, e noi abbiamo preso gusto all'algebra. I nostri tre personaggi si chiamano dunque A (è Lei), M (è Lui), X (è l'altro). X sta spiegando ad A che l'ha incontrata l'anno scorso a Marienbad. Ma X è:

1) un psicanalista?
2) Don Giovanni?
3) la morte?

Checchessia, A (Lei) ha l'aria di non ricordarsi di niente, e ascolta questo discorso con aria stupita. Ciò non le impedirà di continuarlo in un giardino, dove A (Lei) si vede trascinata da X (l'altro) davanti a una statua che la turba profondamente. Perché l'uomo e la donna che essa rappresenta possono essere:

1) personaggi della Bibbia;
2) Dèi greci;
3) sovrani germanici.

Sempre più inquieta, A (Lei) cerca rifugio presso M (Lui). Costui non ha niente di rassicurante. E se egli le parla in un tono assai dolce, con un leggero accento slavo, ciò è senza dubbio perché egli è:

1) suo marito;
2) un amico;
3) Dio.

Tuttavia la vertigine è la più forte e A (Lei) finisce per cedere alle proposte aggressive di X (l'altro), che se la porta via dopo un lungo monologo, benché lei abbia fatto molta fatica a seguirlo per quel maledetto tallone che picchiava sempre sulla terrazza» (*René Cortade*).

* *

Vecchio stornello romano:
«*Fiore de ceci!*
Me promettesti cinquecento baci,
de cinquecento me ne hai dati dieci!»

E' lui che canta, lamentando l'avarizia sentimentale di lei. Oggi la proporzione è migliorata, ma l'uomo sembra ancora scontento, al punto che un pessimista proclama così: «Le donne sono bugiarde: promettono l'amore a venti uomini e lo danno soltanto a diciannove».

* *

«Il 2 maggio 1898, su una linea retta, durante la prova di resistenza Périgueux-Bergerac e ritorno, un concorrente, il marchese di Montagnac, volendo salutare con la mano il veicolo del signor Montariol che stava sorpassando, si rovesciò nel fossato e si fece schiacciare dalla propria vettura. Fu il primo incidente automobilistico. L'evoluzione, disgraziatamente, non s'iscrive affatto nell'ordine inaugurato così cavallerescamente dal signore di Montagnac. Perché gli incidenti, oggi, sono dovuti più spesso alla villania e al cattivo carattere, che non alla cortesia di rigore in quei tempi eroici. Il *braccio d'onore* ha rimpiazzato l'aristocratico saluto, il folklore del XX secolo forse ci guadagnerebbe, se, correlativamente, la morte sulle strade non s'iscrivesse più che sotto forma di statistica». Così scrive «*Noir et Blanc*» che aggiunge una nota per spiegare che cos'è questo *braccio d'onore* e in che cosa consiste: «Manifestazione di vitalità che si esplica picchiando la mano sinistra sul bicipite destro e alzando nello stesso tempo vigorosamente l'avambraccio destro».

* *

In una certa tribù di Borneo, se due uomini hanno una questione seria da risolvere o che si conclude così una sfida a duello, chiamano le proprie mogli e le incaricano di battersi in loro [illegible].

* *

Basta una distrazione qualsiasi — [illegible] gli esperti nella scienza dell'anima (*psichiatria*) — per risolvere in nulla certe collere anche spaventose. Una volta, in una fattoria australiana, due giovani contadine venute a diverbio decisero di risolvere la loro controversia con un duello alla frusta. Esse si stavano rincorrendo e colpendosi furiosamente a vicenda, allorché intervennero i loro mariti per indurle a desistere. Entrambe, senza consultarsi [illegible] con gli occhi, si scagliarono allora contro i pacieri e, felici poi di averli messi in fuga, calmate d'incanto, si abbracciarono ridendo di gusto.

Antonio Antonucci

IL FAMOSO PITTORE E' VECCHIO, MA VIVE UNA LUNGA GIOVINEZZA...

Pablo Picasso compie oggi ottant'anni e Vallauris gli prepara una grande festa

Lavora con accanimento ogni giorno, mangia con allegria, vede tutto e annota tutto - Il tenero amore per la fragile Jacqueline, la donna che ha sposato di recente - Cambia spesso casa, ha tanti quadri e tante ceramiche che non trova più spazio per vivere

(Nostro servizio particolare)

Cannes, mercoledì sera.

Picasso ha 80 anni, ma non li dimostra. Non li dimostra affatto, benché sia quasi calvo e pieno di rughe. La sua pelle è di cuoio brunito, il suo torso è robusto, le gambe muscolose come di chi è uso al nuoto e alle marce. Cinque mesi dell'anno sta in maglietta, short e sandali: è un uomo robusto anche se oggi compie ottant'anni.

I suoi occhi sono neri, vivaci e mobili, sorridono anche quando la bocca si fa seria, chiusa, ostinata e ostile. Avvicinarlo è quasi impossibile: ha sbarrato le sue porte da anni perché se no, dice, non farebbe altro che vedere gente che vuol vederlo, e allora, il lavoro? Non è però difficile incontrarlo a zonzo sulla Croisette o a colazione da Félix. Félix è un italiano trasferito qui da trent'anni: con i clienti di marca parla francese o inglese, con Picasso parla italiano, così simile allo spagnolo. Chiedo a Félix: «Picasso è un buongustaio?». Scuote le spalle: «E' la creatura più sobria che io conosca, prende quello che gli suggerisco, mangia ostriche e caviale, beve champagne, ma sono certo che non si accorge neppure di ciò che mette in bocca. Il suo pensiero è sempre altrove, parla, ride forte, fa delle battute, guarda attorno, vede tutto».

Con Picasso, è sempre Jacqueline, la moglie sposata segretamente dopo che è stata malata e ha rischiato di morire. Jacqueline è piccola, come lui, solida, ma un viso ovale e due grandi occhi. Non è molto giovane né molto bella, non si trucca: i suoi ritratti sono belli, truccati dall'evidente amore di quest'uomo geniale per questa donna che cammina al suo fianco tenendogli la mano, con lo stesso passo, per un'intesa intima che li unisce veramente come poche coppie sono unite.

Picasso ha smentito di voler lasciare definitivamente la Costa Azzurra per l'Italia. Ma lascia sempre più spesso Cannes e la sua villa della Californie, dove nelle sale vuote del pianterreno sono decine di casse piene delle sue tele preziose (epoca rosa, epoca azzurra), di sculture e disegni, tutto chiuso e inchiodato, pronto per chissà quale destinazione o viaggio. Anche al castello di Vauvenargues ci sta poco. A Vallauris tornerà sabato per farsi festeggiare: i ceramisti gli preparano un trionfo per i suoi ottant'anni, a capo ci sarà il sindaco, quel Derigon, comunista che a suo tempo sposò Ali Khan e Rita Hayworth e anni dopo offrì a Picasso la cittadinanza d'onore e tenne a battesimo la prima corrida (finta) dove Cocteau e Picasso si erano fatti applaudire con in capo il tocco da torero. Vallauris, che oggi è celebre nel mondo grazie a Picasso, che possiede il Tempio della Pace decorato da lui, ha di lui [illegible] in ogni angolo una traccia, un soffio vivente e ispiratore.

Vallauris è dunque da oggi in festa per gli ottant'anni del suo pittore che in realtà si chiama Pablo Diego José Francisco de Paula Juan Ruiz Blasco, secondo il nome che figura all'anagrafe di Malaga; ma è soltanto il nome da lui adottato, apposto rabbiosamente su una tela, che vale ora decine di milioni e fa di lui uno dei dieci uomini più noti del mondo, secondo una recente inchiesta.

Per cinque giorni Vallauris lo festeggerà, perché gli deve la risorta fortuna economica. Era infatti una graziosa cittadina fra mare e collina, ma senza industrie, perché i numerosi forni che per secoli avevano cotto la ceramica erano chiusi o in stato di fallimento. Picasso vi passò per caso molti anni fa, andando in vacanza: gli piacque il posto, ebbe il capriccio e la curiosità di fare qualche piatto e l'antica arte del ceramista lo conquistò. Si installò a Vallauris e i suoi piatti, poi i suoi vasi, infine gli altri pezzi da lui firmati attirarono i turisti. Oggi la ceramica di Vallauris, grazie a Picasso, è di nuovo nota in tutto il mondo e la gente che gli deve il proprio benessere lo vuole ringraziare.

Il Comune ha provveduto alla illuminazione a giorno delle strade; ha organizzato un concerto con il concorso del violinista russo Leonida Kogan, della ballerina Yvette Chauviré e del ballerino Peter Van Dyck, dell'Opera di Parigi. Altri artisti di oltre cortina hanno promesso la loro presenza per l'ottantesimo compleanno del pittore miliardario, che sarà festeggiato prima di tutto, però, dalla popolazione, banda municipale in testa. Tra i seimila invitati figurano Winston Churchill, Charlie Chaplin, Jean Cocteau, il torero Dominguin, grande amico del pittore.

Feste a Vallauris, per gli ottant'anni di Picasso, feste a Cannes, personalità a centinaia invitate per onorare il grande pittore spagnolo che aborre le folle, le interviste, i flashes, e le onoranze ufficiali. Se potessero lasciarlo tranquillo! «Non sono mica Marilyn Monroe», ha detto giorni fa ad un'inviata di un quotidiano parigino. Adesso è tornato alla pittura figurativa e come hobby ritaglia dei pezzi di latta e li ricompone in stravaganti combinazioni surrealiste. In fondo potrebbe smettere poiché ha già esaurito il fattibile, o così sembra. Le sue ceramiche girano il mondo, le sue tele riempiono musei e collezioni private. Ogni tanto i ladri le rubano, le rivendono, sono facili da smerciare e sempre ben pagate. Un Picasso, sembra incredibile, è sempre autentico, nessuno lo imita, se ne sono tanti che ad acquistarne uno di contrabbando non si rischia nulla.

Ma un giorno usciranno dalle ben chiuse casse inchiodate, pronte per un viaggio misterioso, usciranno capolavori mai visti o già dimenticati, ritratti di donne con occhi e nasi e bocca veri, e carni rosate e vesti azzurre su prati verdi, donne come la Jacqueline dalla sciarpa nera, che portano la firma di Picasso, ma potrebbero essere di Leonardo o di Modigliani per quel segno comune della grande arte, immortale, eterna. **r. m.**

Picasso con Jacqueline, che ha sposato segretamente dopo che è stata ammalata e ha rischiato di morire

Due recenti dipinti di Picasso. A sinistra: «Il fauno»; a destra: «Il folle»

Eccezionale sorveglianza per la mostra allestita in suo onore a Vallauris

Parigi, mercoledì sera.

Vallauris è in festa per gli ottant'anni di Picasso. Per la circostanza, la più bella mostra del pittore che sia stata mai allestita sarà aperta, per una decina di giorni soltanto, nel vasto salone della cooperativa dei produttori di agrumi. Saranno esposte cinquanta tele, scelte dall'autore per dare appunto una visione completa della sua arte e mettere in evidenza l'evoluzione subita in mezzo secolo: epoca blu, epoca rosa, cubismo, neoclassicismo, ingrismo, deformismo... Oggi Picasso è ritornato alla pittura figurativa, che tratta però in maniera inimitabile, con qualche concessione all'astrattismo, di cui è tuttavia avversario. Parlando di pittori astratti ha detto ad un inviato di Le Monde: «Certo, fanno presto, ma ciò che fanno, a parlar franco, sono al massimo degli esercizi. Si prende quella roba per quadri, ma in realtà non sono nulla. Guardate, anche il mio segno è astratto, ma in più è un occhio, un orecchio...».

Per la mostra di Picasso la polizia ha adottato provvedimenti eccezionali. E' convinta che la banda internazionale che ha rubato i quadri di Cézanne ad Aix-en-Provence e svaligiato altri musei della Costa Azzurra abbia intenzione di realizzare il suo più bel colpo rubando le tele che saranno esposte a Vallauris dal 28 ottobre in poi. La rivelazione è stata fatta ad un quotidiano parigino da un commissario incaricato di organizzare la sorveglianza della mostra e la protezione delle cinquanta tele esposte, valutate in parecchi miliardi.

La polizia ha constatato infatti che vari personaggi loschi si sono recati nei giorni scorsi a Vallauris per esaminare attentamente il luogo (uno di essi, noto specialista in rapine con scasso, si è sottratto in tempo agli ispettori che intendevano arrestarlo). «Abbiamo che fare con una banda internazionale molto potente, abituata a superare ogni ostacolo in quanto dispone di mezzi superiori ai nostri», ha detto un ispettore della Sûreté, aggiungendo tuttavia che la polizia è decisa questa volta a non lasciarsi gabbare.

Perciò la mostra di Picasso sarà protetta non soltanto giorno e notte da uomini armati, ma anche da vari congegni elettronici alle porte, finestre o aperture qualsiasi per dare immediatamente l'allarme nel caso venisse tentata un'impresa ladresca.

Quei cinquanta quadri sono il fior fiore delle cinquemila opere — pitture, sculture, disegni ed altri oggetti — che Picasso ha realizzato in sessantaquattro anni di attività artistica. Molte di queste opere sono accatastate nel castello di Vauvenargues presso Aix-en-Provence, nella villa «La Californie» di Cannes e nel «Mas Notre Dame de Vie» di Mougins che l'artista ha acquistato di recente per 220 milioni di lire: «Quando ho finito di riempire una casa di tele e di oggetti vari, ne compro un'altra per andarci ad abitare», ha detto il pittore per giustificare l'ultimo dei suoi acquisti.

In realtà egli abita soprattutto a Vallauris e lavora molte ore al giorno rinchiuso nel suo atelier dove soltanto la moglie Jacqueline, che non ha ancora quarant'anni, ed è la sua modella, può penetrare. Se si pensa che il più piccolo disegno di Picasso va a ruba per cinque milioni di franchi, che i quadri dell'epoca blu si vendono facilmente fra i 30 ed i 32 milioni ciascuno, che un pastello del 1904 è stato assicurato per 50 milioni e che certe tele esposte a New York valgono 150 milioni ognuno, è facile comprendere che la ricchezza attuale del maestro si aggiri su un minimo di [illegible] miliardi di franchi. Un giornale che ha voluto fare un paragone impressionante ha constatato che è questa la cifra realizzata in un mese dalle fabbriche Renault che hanno 61.500 fra operai e impiegati.

Ciò nonostante Picasso vive con la semplicità di un operaio, non ha mai un soldo in tasca quando esce di casa, si diverte con la franca allegria di un popolano alle corride e ai corti spettacoli, mangia con l'appetito di un giovane di vent'anni e ad una giornalista che lo intervistava, la settimana scorsa, per chiedergli i suoi progetti, ha risposto: «L'amore è la sola cosa al mondo di cui meriti occuparsi».

L. Mannucci

MONTECARLO IL PROBLEMA LO HA GIA' RISOLTO

Sanremo rischia di soffocare dentro la cintura ferroviaria

Prima di pensare al raddoppio dei binari, occorre trasferire a monte linea e stazione - E' una necessità urgente che condiziona l'avvenire stesso della città - L'esempio della Costa Azzurra che sta rivoluzionando i suoi impianti

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, ottobre.

L'argomento essenziale che ha fatto naufragare il progetto «Sanremo-Mare», è certamente l'esistenza della ferrovia sulla linea litoranea, quale cintura di ferro che strozza ogni possibilità d'espansione della città a sud. Tutti gli altri argomenti, anche i più gravi, si sarebbero potuti controbattere, le difficoltà superare, spostare i volumi delle costruzioni. Ma c'è la linea ferroviaria che forma barriera, isola le eventuali attrezzature e chiude ogni sfogo sul mare. E' una realtà incontrovertibile.

La ferrovia va dunque trasferita a monte, è una necessità assoluta a patto della quale tutti gli altri problemi sono dilazionabili e che condiziona l'avvenire stesso di Sanremo come grande centro turistico-balneare. Se ne parla da decenni, il trasporto a monte è previsto nel piano regolatore. Successivi progetti giacciono nei cassetti ministeriali. Ma il ministero dei Trasporti non se ne dà per inteso, non essendo — afferma — di sua pertinenza. Anzi esso ha l'intenzione, espressa in una lettera dell'on. Spataro al sindaco di Genova, di far posare il secondo binario, là dove manca sulla Savona-Ventimiglia, iniziando dal tratto Ospedaletti-Sanremo (esiste già da Ventimiglia a Ospedaletti).

Sarebbe questo un guaio serio perché significherebbe la rinuncia per sempre al trasferimento a monte della ferrovia. Per evitare questa jattura si è tenuta qualche tempo fa ad Ospedaletti una conferenza, presenti i parlamentari della provincia d'Imperia, i sindaci, i presidenti degli enti turistici, della Camera di Commercio, dell'amministrazione provinciale. E' stata nominata una commissione che rappresenta tutti i comuni della Riviera dei Fiori e che, d'accordo con analoga commissione della provincia di Savona, si recherà a Roma e farà presente alle autorità competenti la necessità di rifare ex-novo la Savona-Ventimiglia in modo che non danneggi i centri balneari costieri.

Quando la ferrovia fu costruita, novant'anni fa, di turismo non si parlava nemmeno e la linea fu eseguita in economia; oggi essa è superatissima, antiquata, quasi ovunque a un solo binario e servita ancora da corrente alternata trifase che impedisce una velocità redditizia. La linea va poi guardata su un piano internazionale in quanto porta alla frontiera e prosegue con la Ventimiglia-Marsiglia, tutta a doppio binario e in via di elettrificazione.

I dati ufficiali dimostrano che è anche una delle linee ferroviarie italiane a più alto rendimento; i calcoli degli appositi uffici prevedono che nel 1970 essa verrà percorsa da una novantina di treni al giorno, con quattro milioni di passeggeri e 800.000 tonnellate di merci all'anno. Non basta perciò trasformare la corrente trifase in continua e sarebbe addirittura tragico posare il secondo binario sulla sede attuale, precludendo a tutti i centri delle due province di Savona ed Imperia la loro espansione sul mare e condannandoli a una morte lenta.

Se il problema è grave per tutta la Riviera di Ponente, per Sanremo esso è gravissimo. L'espansione edilizia di questi ultimi anni ha già occupato tutte le aree libere, distruggendo indiscriminatamente anche parchi e giardini; non si saprebbe più come realizzare quelle moltissime attrezzature balneari di cui la città è priva — spiagge, stabilimenti, piscine, sporting, eliporto, — se non chiedendo spazio al mare e sul mare. Ma se la cintura di ferro non viene rimossa, non è possibile chiudere un nuovo villaggio turistico-balneare in un'area che sarebbe in comunicazione col resto vitale della città soltanto con sotto o sovrapassaggi antiestetici e insufficienti.

Sanremo è in declino qualitativo proprio per la mancanza di attrezzature moderne e complete. Urge trovare una soluzione anche per la viabilità interna, congestionata a segno che in agosto bisognava impiegare in macchina 45 minuti per andare da Capo Pino al centro cittadino (tre chilometri di percorso). Quale soluzione migliore che trasportare a monte la ferrovia, lasciando libera la sua sede attuale per una nuova arteria, e quale momento più adatto per affrontarla di quello in cui è in atto lo studio per la creazione imminente dell'autostrada dei Fiori che anch'essa correrà a monte?

Il costo dei lavori sarebbe sui dodici miliardi. Se il ministero dei Trasporti è incompetente, non si vede perché non si possa varare un'apposita legge come è stato fatto per il tratto Voltri-Varazze, in attesa di poter affrontare la sistemazione di tutta la linea da Savona a Ventimiglia. Sanremo ha bisogno di rilanciarsi, in vista dell'avvenire e della concorrenza delle vicine città della Costa Azzurra, che hanno già iniziato l'opera di ammodernamento conscie delle crescenti esigenze del turismo moderno. Non alludiamo soltanto a Montecarlo e al suo quartiere residenziale-balneare del Larvotto, con trasferimento a monte e in galleria della ferrovia, ma anche al raddoppio della famosa Croisette di Cannes, al tunnel sotto l'abitato di Mentone (che verrà iniziato col nuovo anno), alla stupenda autostrada dell'Esterel che, già funziona fra Cannes e Fréjus, sarà proseguita a est e ad ovest e fra qualche anno toccherà il confine italiano allacciandosi all'autostrada dei Fiori.

Sono opere di gran mole, a petto delle quali il trasporto a monte della ferrovia nel tratto sanremese non dovrebbe essere considerato né eccezionale né particolarmente gravoso, sia che lo si voglia inserire nei lavori di potenziamento previsti dal piano decennale del ministro Spataro (800 miliardi), sia che debba passare alle cure di altro ministero. Comunque, prima di porre in atto il secondo binario, occorre riesaminare tutto il problema. Ed è questo che la duplice commissione di sindaci ed esperti turistici delle province di Savona ed Imperia si propone di chiedere alle autorità competenti.

Maria Rossi

Isa Miranda in Canada festeggiata dagli emigrati

Toronto, mercoledì sera.

Con un «jet» della T.C.A. è arrivata a Toronto Isa Miranda per interpretare il personaggio principale femminile della commedia «Some Talk of Alexander» di Clive Exton. Erano a riceverla all'aeroporto il regista Ronald Weiman ed il direttore della Canadian Broadcasting Corporation oltre ad un gruppo di emigrati italiani che hanno tributato all'attrice una dimostrazione di calorosa simpatia.

Isa Miranda, che è stata la prima attrice italiana che ha interpretato films in lingua inglese («Hotel Imperial», «Diamond's are Dangerous», «Summertime») si è ormai definitivamente affermata sui palcoscenici e sui «video» anglosassoni. Isa Miranda, dopo aver interpretato negli Stati Uniti la commedia «Mike Mac Cauley» di Lee Lieberman, ha riscosso un successo a Londra al Royal Court con la commedia di Tennessee Williams «Orpheus Descending». L'attrice italiana inoltre ha interpretato, da quando si è trasferita in Inghilterra, sette commedie televisive.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato a Plutone e Urano, trigono a Venere. Risolverete una crisi familiare e di lavoro. Sorvegliate i bronchi ed il fegato, sia attraverso i cibi, sia evitando colpi d'aria. Invito da non accettare per non crearsi impegni.

Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario - *Lavoro:* alcune idee pratiche vi consentiranno un miglioramento finanziario. Ancora qualche sacrificio e poi avrete il benessere. *Vita affettiva:* cercate [illegible] da una certa persona che faceva la sostenuta. Vi saranno nuove idee e preconcetti da annullare per giovare. *Salute:* trovereste una buona cura per aumentare le vostre forze organiche.

Gemelli - *Lavoro:* potrete contare su un prestito. Vi capiranno e vi aiuteranno. Il vostro lavoro è poco organizzato. Sistematevi meglio. *Vita affettiva:* affronterete alcune questioni vitali e farete buona impressione. I tipi dell'Acquario e del Leone vi favoriranno di certo. *Salute:* piccoli incidenti nevralgici, bisogna evitare le correnti d'aria.

Bilancia - *Lavoro:* se non vi salvaguarderete in tempo, vi deruberanno e vi faranno un raggiro antipatico. Appoggiatevi a persone pratiche. *Vita affettiva:* rischio di [illegible]. Deluderete qualcuno e quando vorrete rimediare sarà troppo tardi. Vi avvicineranno con secondi fini. *Salute:* dovrete infrangere un voto e guastarvi la digestione. Siate più vigili su ciò che vi vogliono far bere.

Per i nati sull'**Ariete**: avrete tutto ciò che vorrete con un compromesso. Il successo sarà raggiunto, ma a costo di duri sacrifici. **Toro**: non siate troppo fiduciosi, vi sono in aria complicazioni. Il sentimento vi giocherà un brutto scherzo. **Cancro**: arriveranno i rinforzi, non potete più rimandare. Purgatevi e tenete il sangue fluido. **Leone**: il coraggio vi spingerà oltre i limiti normali dell'azione. Evitate i colpi di testa. Rinforzate la vista con buone vitamine. **Vergine**: sarete euforica. E' un presagio, una buona intuizione. Il cielo si annuvolerà. **Scorpione**: le visite inaspettate si devono scartare. Fate dire che non ci siete. State solo perdendo tempo. **Sagittario**: sorriderete di gioia per aver rivisto qualcuno che vi stava a cuore. Lettera in arrivo e missione da compiere. **Capricorno**: quanto meno ve l'aspettate vi chiameranno per darvi un incarico ben rimunerato. **Pesci**: è questione di poche ore, poi rinnoverete il vostro delicato caso.

T. Palamidessi

Mentre naufraghi ed equipaggio sono in viaggio per l'Italia

Il relitto affondato del *Bianca C.* valutato in poche decine di milioni

Il transatlantico giace sul fondo del golfo delle Antille - Il comandante, fino all'ultimo momento, ha tentato d'impedire che la sua nave venisse presa a rimorchio dalla fregata inglese "Londonderry" per essere trasportata fuori della baia - Tutti i feriti e gli ustionati sono stati dimessi dall'ospedale di St. George di Grenada: uno, il più grave, raggiungerà Roma in aereo accompagnato da un medico - Il capitano Crevato ha consegnato i libri di bordo salvati dal rogo; manca invece il "giornale di macchina" ch'è andato distrutto nello spaventoso incendio

Morte di una nave

Nostro servizio particolare

GENOVA mercoledì sera.

Domenica scorsa, alle 15,55, una delle sette telescriventi dell'« Ansa » di Genova — al secondo piano del Palazzo delle Poste — si mise in moto, improvvisamente, con il lungo trillo di campanelli che annuncia la notizia urgente. Sul rotolo candido della carta, i tasti — azionati da impulsi elettrici a migliaia di chilometri di distanza — cominciarono a battere: « Ansa-Afp — per tutti per tutti — La motonave italiana "Bianca C." di 18.267 tonnellate est in fiamme nel mare delle Antille ». Con un breve ronzio, la telescrivente si arrestò; poi riprese a battere, ripetendo la notizia.

Dieci minuti dopo il telefono suonava in casa degli armatori Costa. La notizia trasmessa non aveva conferma. Due ore prima, un « cablo » aveva annunciato che la « Bianca C. » era stata costretta a fermarsi in navigazione poco fuori del porto di St. George di Grenada (Antille) soltanto per la rottura di un pistone. Null'altro. Alle 16 le telescriventi davano un seguito al primo annuncio: « L'incendio si estende sulla "Bianca C.". Il comandante avrebbe ordinato lo sgombero della nave ».

Era cominciata l'agonia. Nessuno immaginava che la sorte del transatlantico genovese fosse ormai segnata. Lo scoppio nella sala macchine aveva aperto grandi squarci nel fasciame all'altezza della linea di immersione: il mare irrompeva fra le paratie e le fiamme cacciavano dalla nave gli uomini che tentavano di pompare l'acqua che saliva quasi a vista d'occhio.

Da quel momento i messaggi, attraverso il centro radio di Genova-Quartara, cominciavano a piovere sul tavolo della società armatrice, ora recando una speranza, ora gettando nello sconforto perché le notizie, che provenivano da più fonti, erano quasi sempre contraddittorie. Una agenzia straniera offriva un servizio speciale da St. George di Grenada annunciando quattro morti e trentacinque feriti. Ora che la nave è affondata l'ordine dei dispacci si può così ricostruire nell'arco delle terribili, interminabili cinquanta ore fra le 15,30 di domenica 22 ottobre e le 17 di ieri martedì 24.

Domenica 22 ottobre

ORE 9,30 (corrispondenti alle 15,30 in Italia per una diversità di fuso orario di circa 6 ore) - Uno scoppio nella sala macchine provoca l'incendio sulla « Bianca C. ».

ORE 13 - La nave è sgomberata.

ORE 13,00 - All'ospedale di St. George di Grenada sono ricoverati dodici feriti. Un marinaio romano è grave. I morti sono due: l'ufficiale di macchina Rodizza e il fuochista Ferrari.

ORE 20 - Le fiamme si sono estese da prua a poppa.

ORE 20,30 - Lo specchio d'acqua, calmissimo, è deserto. Attorno al rogo della nave v'è solo una scialuppa a motore col comandante Crevato. Il capitano sorveglia che nessuno possa salire a bordo a prendere possesso del relitto secondo le leggi del mare.

Lunedì 23 ottobre

ORE 9 - La « Bianca C. » arde in una nube di fumo nero.

ORE 12 - La nave è inclinata a dritta; la poppa affonda lentamente.

ORE 21,15 - L'incendio divampa ancora. La nave è semirovesciata su un fondale. Ogni tanto si ode qualche scoppio provenire dall'interno dello scafo.

ORE 24 - Messaggio del commissario di bordo al Ministero della Marina Mercantile: « La nave è da considerarsi perduta ».

Martedì 24 ottobre

ORE 7 - La « Bianca C. » è completamente bruciata; dall'acqua della rada emerge soltanto la parte centrale dello scafo annerito e la prua rivolta al cielo. Inclinata di 12 gradi la motonave si inabissa lentamente di poppa.

ORE 9,30 - Le sovrastrutture e la ciminiera sprofondano nell'interno della nave.

ORE 10 - La fregata inglese « Londonderry » prende al rimorchio il relitto per trasportarlo a una spiaggia vicina e impedire che coli a picco dinnanzi al porto di St. George.

ORE 10,50 - La « Bianca C. » si muove per l'ultimo viaggio. All'altezza di Punta Saline la nave aumenta l'inclinazione. Il « Londonderry » taglia i cavi di traino.

ORE 11 (corrispondenti alle 17,15 italiane) - La nave affonda: il transatlantico italiano, sollevando una colonna d'acqua, sprofonda in mare.

g. f. m.

Riunita la Commissione d'inchiesta

Nostro servizio particolare

San Giorgio di Grenada, mercoledì sera.

La Bianca C. ha concluso la sua esistenza: le acque della baia di San Giorgio si sono chiuse su di lei e, purtroppo, sul fuochista ingrassatore Umberto Ferrari, deceduto in seguito all'esplosione che ha provocato l'incendio e rimasto nella sala macchine devastata dal mare di nafta in fiamme.

La nave giace sul fondo della baia, al di là della grande scogliera di S. Giorgio dove era stata rimorchiata dalla corvetta britannica Londonderry che l'aveva presa a rimorchio dopo una vivace discussione fra il capitano Crevato da una parte, la capitaneria di porto ed il comandante della corvetta dall'altra.

Il comandante della Bianca C. avrebbe voluto che la sua nave non fosse allontanata dal punto dove si trovava, un punto di fondali bassi e sabbiosi che avrebbero agevolato un eventuale recupero dell'unità se caso fosse stato trovato effettuabile. Ma la capitaneria di porto, visto il progressivo sbandamento della Bianca C. e prevedendo l'affondamento totale, ha voluto spostare il rogo galleggiante onde evitare che il relitto ostacolasse, se affondato in quel punto, il traffico portuale.

Data l'impossibilità di levare le ancore o di filare per occhio la catena (sganciandola cioè dai loro attacchi nei pozzi in cui esse sono alloggiate sulle navi) il capitano della corvetta britannica ha spezzato le pesanti maglie d'acciaio mediante ben sistemate cariche di tritolo plastico.

Poi, con cavi d'ormeggio assicurati alla meglio, è iniziato il rimorchio. Quando sembrava che la corvetta sarebbe riuscita a portare la Bianca C. di là della baia, oltre la barriera di scogli, su un fondale ben accessibile ai palombari, è avvenuto l'ultimo atto della tragedia. Con un gorgoglio che è stato udito anche a terra la Bianca C. si è appoppata ed è scivolata veloce verso il fondo mentre a bordo della « Londonderry » si provvedeva a tagliare con le scuri i cavi di rimorchio per evitare che la piccola unità da guerra potesse essere trascinata nel fondo.

Ora la Bianca C. riposa in quel mare caraibico che aveva tante volte solcato facendo sventolare al sole dei tropici il tricolore della Repubblica italiana e tenendo alto il nome della marineria mercantile italiana.

Nella notte ha lasciato San Giorgio la motonave Sorriento, della « flotta Lauro », che poco prima aveva preso a bordo trecento uomini dell'equipaggio della Bianca C. e duecentotre dei passeggeri che da essa erano stati sbarcati quando era scoppiato l'incendio. « Tutti i marinai feriti o ustionati e ricoverati all'ospedale « The Colony » di San Giorgio di Grenada sono stati dimessi. Ma all'ospedale di Caracas è ancora ricoverato il marittimo Antonio Belcastro che, essendo le sue condizioni più gravi di quelle degli altri, era stato portato a Caracas dal medico della Bianca C., il dottor Dini di Chiavari (Genova).

E' atteso per oggi a San Giorgio l'arrivo dell'ing. Mario Costa che rappresenterà l'armatore durante l'inchiesta ufficiale la cui prima udienza è fissata per stasera. Fra l'altro i commissari prenderanno visione dei libri di bordo che il comandante Crevato ha salvato dall'incendio. E' invece andato distrutto il giornale di macchina ed è un peccato perché dalle registrazioni in esso fatte dal direttore di macchina sarebbe forse stato possibile ricostruire il sinistro specie per quanto riguarda le sue cause meno immediate.

Non si sa quando la società assicuratrice potrà intraprendere le operazioni per il recupero del relitto che, calcolato in ferraglia, non viene valutato più di poche decine di milioni, un centinaio in tutto.

Giovanni Fontange

Giovanni Costa parla al telefono da Genova col comandante della « Bianca C. ». Con lui è il figlio dell'armatore Angelo Costa, Giacomo (Telef. a « Stampa Sera »)

ha precisato che il più recente dei controlli allo scafo, eseguito nel giugno scorso, era avvenuto su richiesta della Compagnia con due anni di anticipo rispetto al tempo prestabilito: infatti la revisione era prescritta per il '63. Anche i controlli agli apparati eseguiti nello scorso marzo avvennero su richiesta della Compagnia dopo una serie di lavori di miglioria.

Le navi iscritte al Registro navale italiano devono essere, per legge, sottoposte ogni quattro anni ad una speciale visita di classificazione. La « Bianca C. » era stata sottoposta alla visita speciale nell'aprile del '59. Quella revisione confermò alla nave il riconoscimento della maggiore classe di navigazione, cioè la « 100 ».

La conferma dell'affondamento della Bianca C. è giunta all'armatore Costa alle 23 di ieri sera con un radiogramma da St. George. A otto milioni di dollari (cinque miliardi di lire) ammonta l'assicurazione che copre la Bianca C. Gli armatori, per non lasciare inefficiente la linea che collega l'Italia con il Centro-America, distoglieranno una unità attualmente in servizio con il Sud-America per destinarla a rimpiazzare la Bianca C.

Il comandante della nave affondata, Francesco Crevato, è stato l'ultimo ad abbandonarla. Egli ha continuato ancora a seguirla nella sua lenta agonia, incrociando nello specchio acqueo circostante con una motobarca. Ieri pomeriggio egli non ha potuto rispondere alla chiamata telefonica dell'armatore in quanto, come ha detto l'ispettore della « Linea C. » per il Centro-America, dott. Romolo Lanconi, si trovava in mare per assistere da vicino alle operazioni di rimorchio del transatlantico, operazioni che poi purtroppo sono fallite, non si sa ancora bene per quali motivi, concludendosi con l'affondamento della nave.

La « Linea C. » aveva ricevuto ieri mattina il seguente telegramma dal comandante: « Nave totalmente bruciata, lento appoppamento. Probabili vie acquee non constatate per impossibilità salita a bordo dato eccessivo calore e continuazione minimi incendi in varie zone. Sbandamento destra 12° con pescaggio poppa 28 piedi 1 pollice lettura lato sinistro. Soprastrutture e ciminiere sprofondate all'interno della nave. Richiesta eventuale assistenza motopompe Trinidad, che ha declinato. Firmato: cap. Crevato ».

c. m.

La madre di uno dei membri dell'equipaggio della « Bianca C. » esce dall'ufficio Linea C. di Genova con in mano un telegramma del figlio (Telefoto)

Centinaia di telegrammi alla società di Genova

Genova, mercoledì sera.

La notizia giunta ieri sera a Genova dell'affondamento della « Bianca C. » ha fatto cadere le ultime speranze che ancora si nutrivano, specialmente dopo aver appreso, attraverso un precedente collegamento radio, che tale pericolo pareva scongiurato. Alla sede della « Linea C. », in piazza Dante, giungono ancora stamane centinaia di telegrammi di cordoglio per le due vittime del sinistro marittimo e di solidarietà per la perdita della nave. Ve ne sono, fra i tanti, alcuni di affezionati passeggeri della nave e altri di persone che avevano effettuato recentemente una crociera nel Mediterraneo e che ricordavano le giornate trascorse a bordo.

In merito alle periodiche visite agli apparati e allo scafo della « Bianca C. » uno degli armatori Costa

Gazzarra ieri sera alla questura di Milano

Novanta passeggiatrici fermate dalla polizia e rinchiuse nelle camere di sicurezza, scontente della cena frantumano urlando stoviglie e arredi

Milano, mercoledì sera.

(b.) Serata agitata ieri in questura. Una novantina di passeggiatrici rastrellate in vari punti della città e trasferite nelle camere di sicurezza in attesa che la loro posizione fosse vagliata dagli uomini della « Buon costume », hanno inscenato una rumorosa gazzarra frantumando arredi e stoviglie e gridando a squarciagola. Si sa come vanno a finire queste cose con novanta donne scatenate e in preda a una specie di isterismo collettivo: in breve, il grande corridoio al pianterreno sul quale si affacciano le camere di sicurezza si è trasformato in una bolgia di urla femminili, alle quali si mescolavano, più rare, le urla lanciate dagli uomini, i soliti fermati per accertamenti, che si erano lasciati contagiare dall'agitazione.

La « maretta » — perché non è assolutamente il caso di chiamarla ribellione — si è prodotta poco dopo la distribuzione della cena. Le donne non hanno gradito la composizione del menu e, trascinate dall'esempio di una collega particolarmente eccitabile, hanno cominciato a scagliare tazze e piatti per terra.

Naturalmente gli agenti sono intervenuti con la massima fermezza, ma con il guanto di velluto. Il dott. Nardone e il dott. Jovine, dirigente e vicedirigente della « Mobile », sono troppo navigati per lasciarsi impressionare da scene del genere; essi hanno sfoderato una notevole dose di tatto per ricondurre la situazione alla normalità. Placate le più accese, ammonite le più riottose, persuase le più tiepide a desistere da quella agitazione inconsulta, il corridoio è tornato quieto e sulla questura è ridiscesa la tranquillità.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Come noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città)

Compì la prima missione aerea militare di tutti i tempi

Festeggiato il generale piemontese Moizo a cinquant'anni dall'impresa libica

Il protagonista della leggendaria incursione sugli accampamenti arabi (effettuata con un apparecchio «Blériot») ha ora 84 anni e vive a Manziana, nei pressi di Roma

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

L'Aviazione militare ha il culto dei suoi eroi: avant'ieri, ricorrendo il cinquantesimo anniversario del primo volo di guerra nel cielo della Libia all'epoca della conquista della « quarta sponda » da parte dei « garibaldini del mare », una delegazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica si è recata a Manziana dove risiede l'ex generale di Corpo d'armata Riccardo Moizo il quale nell'ottobre del 1911 effettuò la prima missione aerea militare di tutti i tempi contro gli accampamenti arabi con un apparecchio « Blériot ».

L'allora capitano Moizo ebbe un eroico compagno in quell'impresa che oggi sa di leggenda. Era il capitano Carlo Maria Piazza, un ufficiale nativo di Busto Arsizio che come Moizo proveniva dall'artiglieria. Piazza comandava la piccola squadriglia e compì in Libia trentotto voli di guerra mentre Moizo ne fece ben cinquantotto. Il destino fu crudele con il cap. Piazza il quale morì nel 1917, a soli quarantasei anni, per una malattia contratta durante la grande guerra.

Riccardo Moizo invece proseguì la sua brillante carriera militare. Moizo era nato a Saliceto, in provincia di Cuneo, nel 1877. Sottotenente di artiglieria a soli diciannove anni, fu dopo la prima guerra mondiale comandante generale dell'Aeronautica militare, del 3° Reggimento artiglieria del C. d'A. di Roma; generale di divisione nel 1932 comandò le divisioni « Legnano » e quella celere « Eugenio di Savoia ». Dal 1935 al 1940 comandò l'Arma dei Carabinieri con il grado di generale di Corpo d'Armata. Cessò il servizio permanente nell'agosto del 1943.

Questa in sintesi la rapida e brillante ascesa di questo aviatore che ieri l'Aeronautica militare ha voluto onorare nella sua residenza di Manziana, a pochi chilometri da Roma. Il gen. di squadra aerea Fiori, comandante della 2ª Regione aerea, si è recato presso il suo antico comandante per consegnargli un messaggio personale del gen. Remondino, capo di Stato Maggiore, il quale nel suo documento inviato agli aviatori superstiti della campagna di Libia ed alle famiglie dei caduti ha voluto ricordare i nomi del generale Moizo e del maggiore Piazza rammentando « la lezione di audacia, di sacrificio e di bravura che è venuta fino a noi dagli aviatori di allora ».

Il gen. Moizo, che oggi ha ottantaquattro anni, ha risposto commosso al saluto del gen. Fiore e dei suoi ufficiali ed ha rievocato brevemente quei lontani giorni nei quali l'Italia compiva la sua fortunata impresa africana. L'aviazione di guerra, allora, dipendeva dal comando battaglione specialisti e vi affluivano molti ufficiali che provenivano dal Genio, dall'Artiglieria e dalla Cavalleria.

La forza della flottiglia inviata in Libia consisteva in nove aeroplani: due Blériot, tre Nieuport, due Farman e due Etrich tutti con motore 50 HP. Aerei e piloti raggiunsero Tripoli già occupata il 25 ottobre con tre piroscafi. Il giorno 23 la squadriglia era pronta al decollo dalla base situata presso il cimitero israelitico. Moizo e Piazza, che oltretutto erano legati da una profonda amicizia, compirono i primi voli di prova. Moizo volò su Tripoli e Piazza si spinse al di là del forte Sultanié, presso l'oasi di Zanzur. Il giorno 23 il primo vero volo di guerra: Piazza offerse tale privilegio a Moizo, ma questi rifiutò per deferenza verso il suo comandante. Il cap. Piazza si levò in volo col suo Nieuport alle 6,19; Moizo decollò 11 minuti dopo.

Da quel giorno la squadriglia compì innumerevoli voli di guerra particolarmente utili per la inesattezza delle carte topografiche della zona. I rilievi ed i controlli aerei permettevano non solo di rettificare tali errori, ma anche di rendere noti al nostro comando i movimenti delle truppe nemiche lungo le carovaniere dell'interno. Si devono al capitano Moizo anche le prime fotografie dall'aereo ed i primi voli notturni per i quali la flottiglia si addestrò in maniera particolare.

Il 10 settembre 1912 Riccardo Moizo per un'avaria al motore fu costretto ad atterrare dietro le linee avversarie. Insieme al secondo pilota attese gli arabi con la pistola in pugno deciso a vendere cara la pelle: ma gli arabi gli chiesero solo di consegnarsi prigioniero. Fu trattato molto bene, ma non potè tornare al campo italiano prima della conclusione delle operazioni.

G. S.

Un'altra udienza negativa per l'assassino della moglie torinese

Giuseppina Barale era perfettamente sana non poteva morire soltanto di spavento

Testimoniano una donna di servizio e il portalettere di Frankenbach, che hanno conosciuto la povera signora - Vivace scontro fra l'imputato e il Procuratore generale - Depone anche la dottoressa che curava Enrico Trümpy, descrivendolo molto attento alla sua salute

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, mercoledì sera.

L'udienza di stamane si apre nel segno di uno dei punti più controversi della causa. Improvvisamente giungono sul tappeto i quesiti creati dall'artificiosa versione difensiva: «Giuseppina Barale era affetta da malattia cardiaca? L'ipertrofia della tiroide, in lei riscontrata anni or sono a Torino, può aver provocato la sua morte quando il marito (stando alla tesi di costui) l'afferrò alla gola?».

Forse a determinare impensatamente questo andamento di buona parte dell'udienza antimeridiana, ha contribuito la novità della giornata: l'arrivo del prof. Paolo Mensio da Torino. Egli verrà sentito domani nella doppia veste di teste e di perito. E' comparso brevemente in aula ed ha salutato i suoi colleghi delle Università di Heidelberg e Tübingen, i quali essi pure sono periti in causa.

Quali sono le circostanze che il prof. Mensio — ritenuto teste decisivo — può recare alla Corte sulle condizioni di salute della sventurata Giuseppina Barale? Egli stesso ce l'ha sorteseмente spiegato. Cinque anni or sono la moglie di Enrico Trümpy fu ricoverata nella clinica otorinolaringoiatrica di Torino per una tonsillite. Fu visitata e, da quanto risulta dalla cartella clinica, si riscontrò che era perfettamente sana e che non presentava nessun disturbo al cuore. Si notò invece in lei una ipertensione dell'istmo tiroideo, il che rese consigliabile sottoporla per due giorni a una speciale cura. Compiuto (per usare il termine tecnico) il metabolismo di base, si accertò che era ancora assai agitata: le fu prescritta una cura calmante.

«Noi in clinica — commenta il prof. Mensio — non sapevamo allora che in gran parte quell'agitazione era dovuta ai contrasti che la povera signora aveva col marito».

Ora al prof. Mensio sarà posto il seguente quesito: «E' possibile che i disturbi alla tiroide riscontrati cinque anni or sono abbiano influito sulla sua morte istantanea?». Egli ci ha spiegato che una persona può morire per effetto di una pressione anche leggera alla gola quando si verifichi il cosiddetto «seno carotideo», che provoca il blocco cardiaco. Ma a codesto fenomeno, invero rarissimo, sono esposti i cardiaci; per contro i soggetti di tipo tiroideo possono essere meno suscettibili. Insomma la tesi di Trümpy appare anche sotto il profilo scientifico, quasi del tutto assurda.

La sfilata dei testi viene aperta dalla signora Irmgarde Kaiser, la donna a ore che prestava servizio in casa dei signori Reif, nel villino di Frankenbach ove il Trümpy aveva affittato l'alloggio nel quale perpetrò l'uxoricidio. La teste ricorda che a metà giugno, epoca del delitto, i signori Reif erano partiti per una gita di un paio di giorni e lei in quel periodo non si recò a prestare servizio. Il Trümpy le parve pienamente tranquillo nell'attendere alla sua macabra bisogna. La teste ricorda poi la gioia di Giuseppina Barale quando spediva lettere a casa.

Prof. Müller, *dell'Università di Heidelberg, perito settore, (subito dopo) — La teste ebbe l'impressione che la signora Trümpy fosse malata?*

Teste — *No, assolutamente.*

Prof. Müller — *Alla signora tremavano le mani quando compiva lavori?*

Teste — *No; anzi notavo che lavorava con molta efficienza e sicurezza.*

Dopo una brevissima deposizione del portalettere di Frankenbach, Willy Kanderer, il quale ricorda di aver conosciuto Giuseppina Barale ed averne tratto un'ottima impressione, si alza il perito prof. Müller, che si è rivolto alla madre della giovane uccisa.

Prof. Müller — *Ho visto su un giornale una fotografia in cui sua figlia è ritratta in una località di alta montagna. Era alpinista? Desidererei qualche precisazione su questa circostanza.*

Signora Barale *(con un tremito di commozione nella voce)* — *La fotografia che il professore ha visto fu scattata a Plateau Rosa, nella Valle d'Aosta.*

Prof. Müller — *Qual è l'altitudine di quel sito?*

Signora Barale — *Non lo potrei precisare con esattezza.*

Su questo argomento si ampia una discussione in conseguenza dei ripetuti interventi del difensore. Si tende a stabilire se veramente la povera vittima di questa tragedia era in grado di superare dislivelli molto sensibili. La signora Barale ricorda che la sua sventurata figliola raggiunse bensì Plateau Rosa servendosi prima dell'auto e poi della funivia, ma in altre circostanze eseguì escursioni di una certa importanza come una vera e propria alpinista. Per esempio, fece una gita alla Grande Muraille.

A questo punto, dimostrando la consueta temerarietà, interloquisce l'accusato.

Trümpy *(con sicurezza)* — *Io posso citare un particolare. Durante una passeggiata in montagna della durata di un'ora solo, Giuseppina mi ha chiesto tre volte di fermarmi per prendere fiato.*

A questo punto balza in piedi, con un movimento di evidente indignazione, il procuratore generale, che è uomo battagliero.

Procuratore generale — *La gita documentata dalla fotografia di cui ho potuto prendere visione la Corte venne compiuta nel 1958, vale a dire parecchi anni dopo l'epoca in cui l'accusato abbandonò la moglie. Ne consegue che, anche se fosse vero, l'episodio citato or ora dal Trümpy non avrebbe alcun valore. Infatti è dimostrato che in periodo successivo la sventurata signora era in grado di praticare l'alpinismo. C'è un'altra circostanza: l'abbigliamento di lei. Si vede chiaramente che calzava robuste scarpe da montagna. Non si mette in simile costume una signora che per pura combinazione raggiunga alte quote in autobus e in funivia.*

Ora si alza il difensore, avv. Schütz, per porre un quesito inatteso: «Chiederei alla Corte di consentire sia precisata una circostanza importante, di cui ho avuto notizia leggendo stamane uno dei giornali di qui».

Presidente *(con un sorriso in cui si mescolano curiosità e incredulità)* — *Che cosa può avere scoperto di così interessante su un giornale, avvocato?*

Avv. Schütz — *Ho appreso che una delle amiche dell'imputato, la signorina Julia Janke, nello stesso periodo in cui frequentava il Trümpy aveva un fidanzato.*

Presidente — *E che importanza può avere cotesta circostanza?*

Difensore — *Se l'affermazione è vera, risulta che il Trümpy non l'ha affatto ingannata quando la frequentava e non le ha fatto promesse di matrimonio.*

Presidente *(con accento sarcastico)* — *L'indagine mi sembra inutile. Sugli amori dell'imputato ormai ne sappiamo fin troppo. (Ilarità in aula).*

Ed ecco comparire nell'emiciclo, minuta ed elegante, la dottoressa Anneliese Stockermeier. Indossa una giacca di antilope e un berretto alla tirolese di color verde ornato da un alto nastro. Il Trümpy, vedendo entrare la propria dottoressa curante, ha un sorriso di compiacimento. La teste, alla quale l'accusato si rivolse dopo il delitto per lamentare cefalee e dolori alle articolazioni delle braccia e delle gambe, enumera le visite alle quali chiese di essere sottoposto il Trümpy dall'inizio del 1958 al periodo in cui fu arrestato. La teste ricorda di essere stata fin dal 1958 la dottoressa curante dell'imputato. Costui si rivolgeva a lei ogni qualvolta lamentava un piccolo disturbo: un raffreddore, una scalfittura e una mano ecc.

Presidente — *Alla teste il Trümpy ha dato l'impressione di essere un soggetto normale?*

Teste — *Sì. Ho notato che si preoccupava moltissimo della propria salute. Ci teneva ad essere in piena efficienza. Mi chiedeva di ordinargli vitamine e mi consultava ad ogni piccolo disturbo.*

Ed ecco un teste che sembra essere stato inviato dalla Provvidenza a scoprire una sconcertante situazione psicologica senza che nessuno lo attendesse. E' il signor Friedrich Mögler. Un uomo di mezza età, è di bassa statura e veste con un'accurata sobrietà. Di professione è fabbricante di limonate; ma tutte le ore libere le dedica a un'attività, diremo così, missionaria. Passa di casa in casa ad offrire la Bibbia agli inquilini; insomma cerca di conquistare anime. Ora accadde che il 15 giugno, vale a dire dodici ore dopo la perpetrazione dell'omicidio, egli abbia bussato alla porta del villino di Frankenbach ove abitava il Trümpy. Costui venne ad aprire.

Procuratore generale — *Quale contegno tenne l'imputato?*

Teste — *Mi disse di avere premura, ma fu con me molto cortese e tranquillo.*

Avv. Kanderer — *Nell'avvicinarvi alla casa avete udito qualche rumore sospetto?*

La domanda ha uno scopo evidente: accertare se al teste sia giunto all'orecchio il macabro rumore della sega circolare.

Ma la risposta del teste è negativa.

Prof. Hirschmann *(perito psichiatra nella causa)* — *Durante quel breve colloquio l'imputato rispondeva a tono alle vostre domande?*

Teste — *Sì, perfettamente.*

Presidente — *Il Trümpy ha dimostrato di essere informato che i padroni di casa, signori Reif, erano partiti per una gita?*

Teste — *Sì. Io mi accingeva a salire la scaletta che porta all'ingresso dell'alloggio soprastante, ove appunto abitano i Reif. Ma il signor Trümpy mi disse: «E' inutile che saliga. I signori che occupano l'altro alloggio sono andati in gita».*

Insomma è fuori dubbio che il Trümpy sapeva benissimo di essere solo nel villino ove stava riducendo a pezzettini la moglie. L'udienza continua.

Furio Fasolo

Ingeborg Schneider, una delle amiche di Trümpy, in due foto scattate nell'udienza di ieri al tribunale di Heilbronn (Telefoto)

L'uxoricida Enrico Trümpy entra nell'aula del Tribunale di Heilbronn (Telefoto)

Alle 11,30 a Bologna

Un elicottero precipita all'interno d'una caserma

Due soldati morti e un altro ferito - L'apparecchio, dopo avere urtato contro lo spigolo dell'edificio, si è sfasciato al suolo

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

La caserma «Mameli» di Bologna, dove ha sede il 40° Fanteria, è stata teatro questa mattina di un impressionante tragico incidente aviatorio. Un elicottero militare, che nel suo volo di trasferimento da Bolzano a Roma doveva far tappa nella caserma, è precipitato, per cause ancora da accertare, in uno dei grandi cortili dell'edificio militare, e il pilota e un soldato sono rimasti uccisi mentre un capitano che si trovava pure a bordo dell'apparecchio è rimasto ferito in maniera non grave.

Poiché non è stato possibile entrare nella caserma per il veto delle autorità, l'incidente è stato ricostruito sulla base delle informazioni di alcuni testimoni che si trovavano al momento della sciagura all'esterno dell'alto muro in mattoni che recinge la zona militare.

Erano circa le 11,30 quando il grosso elicottero è stato visto rasentare gli alberi che sorgono nel centro di un viale di circonvallazione, sul quale si affaccia la caserma: procedeva irregolarmente, perdendo quota in modo brusco oltre il muro di recinzione. Subito si è avvertito un fragoroso tonfo. L'aereo aveva abbattuto con una pala dell'elica contro lo spigolo di una parte della caserma adibita a garage e si era poi afflosciato contro la parete schiantandosi poi al suolo. In quel momento stava uscendo dal garage il soldato Rino Ramazzotti di Roma, il quale è rimasto schiacciato decedendo sul colpo.

Sul posto della sciagura accorrevano i militari della caserma stessa, che prestavano i primi soccorsi agli occupanti del velivolo. Subito venivano estratti dalle macerie il sergente maggiore pilota Giovanni Mariani e un capitano dell'esercito del quale ancora non si conoscono le generalità. Mentre quest'ultimo non presentava gravi ferite, tanto che era accompagnato all'ospedale militare soltanto per precauzione, il Giovanni Mariani versava in condizioni disperate. Durante il tragitto verso l'ospedale infatti egli decedeva sull'autoambulanza. Particolare pietoso: il Ramazzotti aspettava da un giorno all'altro il congedo.

Poco più tardi intervenivano sul posto anche numerose autoambulanze e un'autopompa dei vigili del fuoco, poiché sembrava che il disastro fosse di più vaste proporzioni e che l'elicottero potesse incendiarsi. Ogni pericolo d'incendio, però, era scongiurato e la carcassa dell'aereo è rimasta nel cortile a disposizione delle autorità inquirenti. Non si è potuto appurare con precisione se il disastro è avvenuto per un'errata manovra di atterraggio o se invece il motore dell'elicottero abbia accusato avarie durante il volo.

g. r.

Mortale sciagura d'auto a un giornalista di Roma

Ferita una giovane indossatrice

Pisa, mercoledì sera.

(l. b.) Il giornalista Gennaro Carraro, redattore di «Paese Sera», ha trovato la morte questa mattina in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla via Emilia, all'incrocio con quella dell'Arnaccio. Il Carraro, che proveniva da Roma ed era diretto a Milano, dove si recava per partecipare ad un congresso, viaggiava a bordo di una «1500» insieme all'indossatrice ventiduenne Marisa Mosciati, abitante a Roma. Giunto all'altezza dell'incrocio suddetto, per cause non ancora precisate sbandava e dopo aver divelto buona parte della balaustra del ponte presso l'incrocio, precipitava nella sottostante scarpata.

Nell'incidente il Carraro moriva sul colpo, mentre la Mosciati riportava ferite di non grave entità. Essa è stata ricoverata al nostro ospedale.

A "Tribuna politica„ stasera parla Covelli

Il parlamentare monarchico illustrerà ai telespettatori il perché della opposizione del suo partito al governo Fanfani

Roma, mercoledì sera.

Va in onda questa sera «Tribuna politica». E' la penultima trasmissione di questa rubrica squisitamente politica dedicata ai segretari dei partiti italiani. Dopo Togliatti, Nenni, Michelini, Saragat mancavano soltanto Aldo Moro e Alfredo Covelli; e il sorteggio ha designato quest'ultimo per la serata odierna, lasciando a Moro il compito di chiudere la rassegna. Una posizione che molti invidiano al segretario democristiano, in quanto è innegabile il vantaggio propagandistico che se ne può trarre. Sarebbe da ingenui pensare che il pubblico dei telespettatori sia ancora così poco smaliziato da dare ragione all'ultimo che parla; ma, a parte questa considerazione troppo semplicistica per essere valida, è un fatto che chi chiuderà la discussione nella prossima puntata di «Tribuna politica» avrà sui predecessori il vantaggio di avere conosciuto idee ed esposizione e di poter in certo modo chiudere la discussione generale con i rappresentanti della pubblica opinione, rappresentata dai giornalisti di ogni tendenza.

Il tema che il Segretario del Partito Democratico Italiano (monarchico) svilupperà, nella parte introduttiva del suo intervento dinnanzi alle telecamere, è ben circoscritto: «La nostra opposizione; limiti, motivi, obiettivi». Il parlamentare irpino esporrà quindi ai giornalisti quale posizione è stata assunta oggi dai monarchici nei confronti del governo Fanfani e gli elementi che la differenziano dalla opposizione estremista di sinistra.

Covelli intende anche spiegare in sintesi il perché del rifiuto monarchico di concedere fiducia all'attuale compagine governativa; e, se egli sarà sufficientemente chiaro, sarà interessante riascoltare da uno dei protagonisti la vicenda piuttosto laboriosa, che vide in un primo momento il partito di destra titubante, poi indirizzato all'appoggio, ed infine cambiare decisamente rotta verso l'opposizione. Di tale atteggiamento negativo il Segretario del Pdi intenderebbe anche chiarire gli scopi ultimi; ma si tratta di un chiarimento abbastanza relativo, in quanto i vaghi punti programmatici di questo settore della destra italiana, sono stati più volte dichiarati anche se con qualche discordanza tra i più autorevoli esponenti.

Sarà poi la volta delle domande giornalistiche: la pattuglia degli interpreti della pubblica opinione è sempre folta; inutile dire che per il quotidiano monarchico — che si chiama «Roma», esce a Napoli in edizione mattutina e pomeridiana, ed è proprietà del comandante Lauro — sarà presente lo stesso direttore; ma vi sarà un altro direttore sugli scanni dello studio di via Teulada; e sarà interessante sentire anche lui, Mario Tedeschi (del «Borghese»). Dei giornali di partito presenti quasi tutti (democristiano, repubblicano e quotidiani della Azione Cattolica); assenti quello socialdemocratico e quello comunista, che ha preferito mandare in avanscoperta il confratello «Paese». Parecchi, infine, i redattori di giornali di informazione.

Una madre a Torre del Greco

Lega il figlio alla catena perché lo ritiene "discolo„

Napoli, mercoledì sera.

(c. g.) La polizia ha denunciato all'autorità giudiziaria, per abuso di correzione nei riguardi di un figlio, la quarantasettenne Filomena Palumbo, di Torre del Greco. Un ragazzo della Palumbo, il tredicenne Crescenzo Gaviglia, era stato infatti incatenato dalla madre in maniera veramente barbara. Il ragazzo era tenuto prigioniero a un palo infitto nel cortile di casa. La catena lunga oltre cinque metri era passata due volte intorno al collo del ragazzo e una delle estremità era fissata al solido palo.

La donna, moglie del marittimo Giuseppe Gaviglia, invitata da un funzionario di polizia a spiegare le ragioni dell'inumana punizione, ha definito il figliolo un discolo incorreggibile e violento. La donna, che ha altri quattro figli e il marito spesso assente da casa perché imbarcato, ha ammesso di avere più volte legato a questo genere di punizione. Gli agenti, naturalmente, hanno liberato il fanciullo affidandolo alla custodia del padre. Nello stesso tempo hanno inoltrato un rapporto alla Procura dei minori affinché sia esaminata la possibilità di rinchiuderlo in un istituto di rieducazione.

Un ragazzo di 16 anni

Perde l'occhio per un petardo scoppiato alla festa di nozze

Alba, mercoledì sera.

(p.) A Castellinaldo una festa nuziale è stata rattristata da un grave incidente. Mentre gli sposi, Teresa Gaia e Elio Costa, stavano uscendo dalla chiesa, circondati da parenti e invitati, alcuni ragazzi si divertivano a gettare dei rumorosi petardi. Uno di questi, rimbalzando, colpiva violentemente al viso Piero Morra, di 16 anni.

Il ragazzo, dapprima medicato sommariamente, è stato poi trasportato a una casa di cura di Alba e sottoposto a intervento chirurgico. Purtroppo il petardo, scoppiandogli in pieno volto, gli ha causato la perdita dell'occhio sinistro.

Per dissensi sull'azione del partito nel Polesine

L'on. Merlin ha lasciato da stamane il gruppo parlamentare del psi alla Camera

Essa è entrata a fare parte del «gruppo misto» che comprende anche i deputati del pri

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Camera ha comunicato stamane in apertura di seduta che l'onorevole Angelina Merlin ha dato le dimissioni dal gruppo del psi ed ha chiesto di essere iscritta al gruppo misto.

In tale modo, il gruppo del psi si compone ora di 86 deputati, mentre il gruppo misto sale a 23 deputati.

L'on. Lina Merlin era stata eletta deputata nelle liste del psi il 25 maggio 1958 nella circoscrizione di Verona, Padova, Vicenza, Rovigo con 7768 voti preferenziali. Iscritta al psi fin dal 1919, aveva, come insegnante di scuole medie, rifiutato di prestare giuramento fascista, per cui fu dimessa dall'insegnamento. Processata e condannata nel 1926, scontò 5 anni di confino in Sardegna. Durante la lotta clandestina organizzò l'assistenza ai partigiani. Dal 1945 al 1947 fece parte della direzione del psi e fu tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane. Deputata alla Costituente, fu eletta senatrice nel 1948 con 40.351 voti preferenziali nel Collegio di Adria. Nel 1953 fu rieletta al Senato con 20.009 voti preferenziali.

Nata a Pozzonovo (Padova) nel 1889, è stata la promotrice del disegno di legge sulle case chiuse entrato in vigore il 20 settembre 1958.

Appena data in aula la notizia della sua uscita dal gruppo parlamentare del psi per entrare nel gruppo misto, che come è noto comprende i repubblicani e alcuni deputati che hanno abbandonato il proprio partito, la on. Merlin ha dichiarato ai giornalisti: «Le mie dimissioni dal gruppo del psi rappresentano un completamento dell'atto già compiuto dimettendomi dal psi. Si tratta quindi di una manifestazione di coerenza poiché le mie dimissioni dal partito non le ho mai ritirate. Non le ho ritirate perché la direzione del psi non ha voluto adottare nessuno di quei provvedimenti da me richiesti onde rimediare alla grave situazione creatasi nel Polesine per l'incapacità a mio giudizio dimostrata da quella Federazione del psi.

«Ciò non vuol dire — ha detto ancora l'on. Merlin — che io desideri minimamente mutare la mia linea politica e morale, linea che mi ha sempre guidato nella vita in tre 62 anni di professione politica».

Il sottosegretario Troisi s'è ulteriormente aggravato

Bari, mercoledì sera.

(c. c.) Purtroppo anche se il bollettino dei sanitari della clinica medica del Policlinico dice «condizioni ancora stazionarie» l'on. Troisi, sottosegretario alle Finanze, si è ulteriormente aggravato. Egli ha trascorso una nottata alquanto agitata e la temperatura è salita fino a superare i 39°. Il malato non ha ancora ripreso conoscenza e sono ormai tre interi giorni ch'egli si trova in «coma cerebrale». L'apprensione dei familiari si fa sempre più viva man mano che trascorrono le ore. Il paziente continua a respirare con estrema difficoltà sotto la tenda a ossigeno.

La moda

Il ritorno della cappa

Tra le fogge che ogni tanto vengono riesumate e rammodernate, c'è quest'anno la cappa. Rilanciata dapprima dagli americani e ripresa poi da Parigi, essa è destinata a comparire ovunque, di giorno e di sera. Si tratta di un capo la cui versatilità ha subito suscitato simpatie, tanto da influire anche sulla linea dei cappotti.

Per il giorno la cappa può essere di lana pettinata oppure «tweed» o anche grossi quadri. Si porta sul «tailleur» o sul vestito, in città e in campagna. Qualche volta essa è foderata di pelliccia e magari reversibile. In tal caso è arricchita da un collo di pelliccia per la sera: per esempio visone bianco. Queste nuove cappe hanno parecchi pregi. Sono comode, consentono movimenti disinvolti, hanno qualcosa di romantico e sono sempre d'effetto grazioso. Scendendo liberamente dalle spalle, dànno col loro movimento un nuovo ritmo all'andatura.

Il modello raffigurato qui sopra è il meno conservatore. Creato dal californiano Rudi Gernreich con lana a disegno di «plaid», nero su bianco, è reso ancor più animato da una lunga frangia di lana nera applicata sul fondo. Cade liberamente dalle spalle e trascura le abbottonature convenzionali, a favore di due grossi bottoni all'altezza dei ginocchi.

La salute

Quando c'è la volontà...

La fortezza d'animo ed il coraggio fisico di certe persone rasentano veramente l'eroismo. La dottoressa Sarah Parker White ha scritto a questo proposito un articolo che è stato pubblicato dal «New England Journal of Medicine». Esso riguarda la riabilitazione fisica di un uomo rimasto vittima di un grave incidente d'automobile avvenuto nel 1930. L'infelice, che aveva allora 28 anni, aveva riportato la frattura del cranio e lesioni al cervello. Malauguratamente, le sue ferite non erano sembrate, in un primo momento, molto gravi, sicché solo 72 ore dopo egli era stato ricoverato in un ospedale. Nonostante le attente cure prodigategli, la guarigione clinica lo lasciò menomato nella parola, nella vista e nell'equilibrio. La sua rieducazione cominciò nel 1931 e non dette risultati apprezzabili che nel 1935. Nel frattempo, egli aveva chiesto d'essere assunto alle dipendenze dell'ospedale. Poiché aveva una certa conoscenza dell'elettricità, venne adibito come aiutante tecnico alla sezione di radiologia. Fece così bene che la direzione dell'ospedale lo inviò a studiare nella scuola professionale di una grande società di costruzioni elettriche. Ne uscì diplomato e, dopo un anno, era capo tecnico del laboratorio di radiologia. Nel 1940, infine, era nominato direttore tecnico della sezione di radiologia, che nel frattempo era stata ampliata.

Ma le cose furono meno facili di quanto si potrebbe credere. Per anni, egli era stato costretto ad usare lenti telescopiche per leggere. Solo più tardi riuscì a servirsi efficacemente di lenti ordinarie. E, tuttavia, le risorse di coraggio di quest'uomo erano ben lungi dall'essere esaurite. Lavorando a lungo nel laboratorio di radiologia, finì per riportare le tipiche ed inguaribili lesioni da raggi X. Gli specialisti consigliarono l'amputazione del braccio destro, almeno per risparmiare al poveretto sofferenze atroci. Egli decise stoicamente di resistere al dolore per potere descrivere, nell'interesse della scienza, le fasi successive di disgregazione dei tessuti. Questo durò sei mesi e cioè fino a quando i chirurghi decisero che l'operazione non poteva più essere rimandata. Fortunatamente, questo uomo eccezionale era ambidestro. Prima della sciagura automobilistica, egli preferiva servirsi della mano sinistra. Dopo, era stato costretto a passare alla destra. L'amputazione lo costrinse a ritornare alla sinistra.

Conclusione: le risorse della volontà sono immense. Se la corrente vi è sfavorevole, non ritirate i remi nella barca: remate controcorrente, con tutte le vostre forze.

Bambino egocentrico

«Che cosa s'intende — ci chiedono — per tendenze autistiche, riferite ad un bambino?». Significa che il bambino non mantiene relazioni normali coll'ambiente che lo circonda, tanto che, ad esempio, i suoi rapporti coi genitori sono caratterizzati da indifferenza. Molti di questi bambini sono colpiti da menomazioni cerebrali e non sono in grado di rispondere all'amore e all'affetto dimostrati nei loro confronti.

Goloso del latte

«Ho 80 anni — dice un lettore — e mi piace molto il latte. Vorrei sapere quanto ne posso bere in un giorno». Tanto quanto voi ne desiderate e lo stomaco e l'intestino sono disposti ad accettarne. A 80 anni dovreste ormai saperlo.

La bellezza

I capelli artificiali vanno lavati a secco

I posticci e le parrucche di capelli artificiali non godono di una grande popolarità, nonostante i tentativi che periodicamente gli acconciatori d'avanguardia compiono per far riguadagnare loro il favore delle donne. Indubbiamente questi accessori arricchiscono il fascino della donna, ma sono in prevalenza le attrici a servirsene. Comunque, se avete una «chignon» o un'intera parrucca di capelli artificiali, sappiate che questi non debbono essere lavati con «shampo» o con acqua e sapone. Se li trattaste come i capelli naturali, si aggroviglierebbero in modo inestricabile. Dovete invece procurarvi del solvente per la lavatura a secco, versarlo in un recipiente un po' largo ed immergere ed estrarre a più riprese il posticcio o la parrucca. Tutte le impurità si scioglieranno e galleggeranno nel liquido. Se si tratta di un posticcio, ponetelo poi su un asciugamano e lasciatelo asciugare all'aria, al riparo dai raggi solari e lontano da qualunque fiamma. Se si tratta di una parrucca, essa va deposta su un supporto adatto in modo che, asciugando, essa riprenda la forma primitiva. Grazie a questo supporto, che ha press'a poco la forma di una testa, è possibile rifare l'acconciatura coi bigodini e con le forcine solite. A lavoro terminato spruzzare leggermente, con un atomizzatore, del fissatore che non sia a base di lacca.

Se vi abbiamo spiegato come si lavano i capelli artificiali, ciò non significa che noi vi esortiamo a fare voi stessa il lavoro. E' certamente molto più pratico, anche se più costoso, affidare il lavoro all'acconciatore. E' ben difficile che voi riusciate ad ottenere un risultato soddisfacente come il suo.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCLXVI. — Mentre Salvato torna in Sicilia con suo padre che si fa passare per il capitano di una goletta americana, il cavaliere Sanfelice riesce a vedere Luisa nella sua prigione e gli fa firmare una domanda di grazia per il re.

Sono le undici. Una chiave gira nella serratura: la visita è terminata. Prendendo la testa di Luisa tra le sue mani, Sanfelice le bacia appassionatamente la fronte e gli occhi. «Io ti salverò!» le dice, e corre fuori della cella della quale il carceriere chiude accuratamente la porta. Luisa non si accorge nemmeno dell'uscita di suo marito. Ella divora con lo sguardo l'uomo che passeggia sulla goletta.

Sulla scala della cittadella, l'oscurità costringe il cavaliere ad attendere il carceriere munito di lanterna. Giunti alla porta, Sanfelice vorrebbe lasciare rapidamente la prigione, ma l'uomo lo trattiene e, con molta deferenza, gli chiede di trasmettere una supplica al principe. «E' da più di un anno che sollecito invano l'assunzione di mio figlio come carceriere alla cittadella» gli dice per scusarsi. Malgrado i suoi fastidi, il cavaliere è troppo buono perché qualcuno si rivolga inutilmente a lui. «Mi occuperò volentieri di vostro figlio» gli risponde, pensando istintivamente al vantaggio che può trarre da questo favore. Mettendosi in tasca la lettera del carceriere che si profonde in ringraziamenti, Sanfelice lascia finalmente la cittadella. Poi si dirige verso il porto ove ha dato appuntamento al padre di Salvato.

Il falso capitano americano è già sul porto quando Sanfelice arriva. I due uomini si interrogano a vicenda. Giuseppe Palmieri racconta la sua visita al re rallegrandosi per il modo come è stato ricevuto e soprattutto per il fatto di poter rimanere ora a suo piacimento nelle vicinanze del forte. Da parte sua, il cavaliere lo mette al corrente della visita fatta a Luisa e dello stato di debolezza in cui l'ha trovata.

Perché il padre di Salvato possa rendersi conto dell'importanza del suo progetto per la liberazione dell'infelice condannata, Sanfelice gli fa leggere la domanda di grazia redatta dalla duchessa di Calabria. Nella sua precipitazione, egli si sbaglia di busta e dà al falso americano la supplica che gli aveva consegnato il carceriere. Giuseppe Palmieri, che non si lascia certo sfuggire una circostanza che può essergli utile, annota il nome e l'indirizzo del futuro carceriere. Poi fa presente l'errore a Sanfelice e questi gli consegna la domanda di grazia di Luisa. Egli la legge. «La principessa attende il bimbo da un giorno all'altro» precisa il cavaliere. «Aspettiamo come lei — sospira il padre di Salvato. — Se Ferdinando ba un cuore, Luisa ha una probabilità d'uscire di prigione. Ma questa è la domanda: il re di Napoli ha un cuore?».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12354 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e come respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ACQUISTIAMO fiera Di Palo DPA 1. Telefonare 341-409. A79880

ACQUISTIAMO pressa eccentrica alla volata fon. 15 se in ottime condizioni. Telefonare 80-608. A84637

ANTIQUARIATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 190 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio - avventure di metà settimana

Tra Inter e Colonia stasera la "bella,,

Chi perde, viene eliminato dalla Coppa « Città delle Fiere » - Herrera non ha ancora deciso lo schieramento

Bolchi, capitano dell'Inter, con l'attaccante Bettini

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stasera allo stadio di S. Siro (con inizio alle ore 20), l'Internazionale ed il Colonia si troveranno di fronte per la terza volta dopo il 4 a 2 realizzato dall'undici tedesco nell'incontro di andata ed il 2 a 0 riparatore ottenuto dai nerazzurri nella partita di ritorno. La sconfitta di Colonia avrebbe potuto essere evitata se il direttore tecnico Herrera non si fosse preoccupato di tenere a riposo tutti i titolari, per averli più freschi nel derby. Si sa che, portati in giro per mezza Europa, i nerazzurri delusero alquanto quattro giorni dopo di fronte al Milan (che vinse per 3 a 1); comunque nemmeno nel secondo confronto l'Inter potè giocare al completo, essendo stati convocati a [illegible] per la nazionale azzurra Bolchi, Buffon e Corso.

Pareggiate così le sorti, si è reso necessario lo spareggio di questa sera, che dovrà designare quale delle due squadre sarà eliminata dalla Coppa « Città delle Fiere » perchè in caso di parità al termine dei novanta minuti saranno giocati due tempi supplementari di quindici minuti l'uno, come prescrive il regolamento del torneo. Ed in caso di ulteriore parità bisognerà ricorrere al sorteggio.

Nell'esibizione milanese di due settimane fa, i giocatori del Colonia risultarono decisi e ben preparati, oltre che di solida prestanza: le loro robuste entrate, talvolta intimidatorie, irritarono alquanto il pubblico, che fu prodigo di fischi e di invettive verso gli ospiti (i quali dichiararono più tardi che il calcio è essenzialmente un gioco atletico, non adatto per signorine). L'interesse e lo sdegno mostrati in quell'occasione dai più accesi sportivi milanesi indussero l'Inter a far ripetere l'incontro a San Siro grazie alle prospettive di un buon incasso; ma le trattative risultarono difficili e laboriose, in quanto la « bella » avrebbe dovuto essere disputata, a termini di regolamento, in campo neutro e le proposte formulate dalle due parti apparivano sulle prime inconciliabili.

Alla fine le allettanti offerte economiche avanzate dall'Inter (il 50 per cento sull'incasso netto, come stabilito dal regolamento della Coppa « Città delle Fiere » ma con un minimo assicurato di 16 mila dollari pari a circa 10 milioni di lire, per la squadra ospite) indussero il Colonia ad accettare la « bella » allo stadio di S. Siro dove questa volta i nerazzurri dovrebbero prevalere, meritando l'ammissione al secondo turno.

Herrera ha convocato sedici giocatori e precisamente gli undici che domenica scorsa affrontarono la Juventus a Torino, più Bugatti, Facchetti, Bicchierai, Humberto e Morbello, con riserva di decidere la formazione all'ultimo momento.

Per orientarsi il direttore tecnico dell'Inter intende difatti conoscere le intenzioni del Colonia, giunto a Milano con sedici giocatori. Se l'undici germanico si preannuncerà con propositi difensivi lo schieramento dei nerazzurri assumerà una determinata fisionomia altrimenti Herrera disporrà diversamente. La partita di stasera sarà diretta dall'arbitro inglese Kelly.

Leo Cattini

Toro e Juve acque mosse

Fra i granata tornano i dubbi per Law. Tra i bianconeri ci si preoccupa delle poco buone condizioni fisiche di parecchi atleti

Le speranze sono come le altalene: vanno su e giù con estrema facilità. Così ieri i sostenitori granata hanno tratto un grosso sospiro di sollievo, apprendendo che Law, domenica prossima, sarebbe tornato quasi certamente in campo; oggi si ritrovano con il morale un tantino in ribasso per via della notizia che le condizioni dell'attaccante scozzese sono ancora molto incerte.

Il medico del Torino dott. Cattaneo ha affermato che un lieve sintomo di miglioramento esiste ma che per decidere qualcosa, l'ultima parola spetta all'atleta infortunato. Santos non sa cosa pensare e si limita ad accavallare le dita in segno di scongiuro: domani farà correre Law e lo farà calciare, poi...

Acque amare alla Juventus. Nessuna trattativa è andata in porto, anche perchè (da domenica in poi) nessuna trattativa è stata messa in cantiere. Boas continua ad essere a disposizione del miglior offerente, ma pare che la vicenda si avvìi al rallentatore. I tifosi intanto, si sa, mugugnano, chiedono provvedimenti, rinforzi, soffrono nel vedere la squadra Campione d'Italia indietreggiata in una posizione che non le si confà. I dirigenti della Juventus stanno ponderando con calma la situazione: nessun passo affrettato sarà compiuto, ma si agirà ora con la maggior circospezione possibile.

Preoccupatissimo è Parola per la trasferta di Bologna. Parecchi uomini sono in condizioni fisiche non buone (di quelle psicologiche è bene non parlare) specie ora che la brutta stagione sta portando raffreddori.

La situazione dei « malati » è comunque la seguente:

Charles: persiste (e come potrebbe essere diversamente?) lo stato d'indolenzimento alla zona toracica colpita dalla gomitata di Zaglio; c'è anche la aggiunta di una lieve forma di enterite, ma John sarà certamente in campo a Bologna.

Sarti: continua il dolore intercostale, ma una radiografia ha escluso in modo tassativo ogni complicazione. Giocherà a Bologna.

Mora: ha subito un colpo ad una tibia; è tartassato da un brutto raffreddore. Incerta la sua presenza a Bologna.

Castano: raffreddatissimo, con l'aggiunta di stato febbrile. Rilevarlo in prima squadra rimandato.

Burrasca a Napoli

Centomila lire di multa a Fanello, cinquantamila a Gatti ed a Greco, quarantamila a Ronzon, Fraschini e Gilardoni - Si erano presi un permesso che l'allenatore non aveva concesso - Ottocento milioni che non « rendono »

Napoli, martedì sera.

Non c'è fortuna per il Napoli. La squadra azzurra, purtroppo, continua a far parlare di sè, non per le prodezze in campo, ma per i capricci dei suoi atleti. Sembrava che quest'anno tutto dovesse andare per il meglio dopo il rinnovamento dei ranghi nella campagna [illegible] degli acquisti. Ma è evidente che qualcosa non va nell'ingranaggio, perchè ai risultati poco soddisfacenti si aggiungono anche le bizze dei giocatori.

I fatti sono andati in questa maniera. Un gruppo di atleti che aveva parenti in Lombardia, aveva chiesto ai dirigenti e in particolare all'allenatore Baldi il permesso di trascorrere una giornata in famiglia il lunedì, dopo l'incontro di Como. Sembra che la concessione del permesso sia stata subordinata a un comportamento lodevole nel corso della partita con la squadra lariana.

A Como, il Napoli, pur pareggiando, giocò malissimo e non vinse più per insufficienza dei suoi attaccanti che per equilibrio dei valori in campo. La cosa non andò giù all'allenatore, che revocò la concessione di tutti i permessi.

Il primo a ribellarsi fu Fanello, che aveva già concordato una riunione ad Alessandria, dove, nel corso di un pranzo (che poi ha avuto luogo a Rocchetta Tanaro), gli è stato offerto il Trofeo « Sportsman dell'anno », che nel corso di una cerimonia a Napoli era stato dato in consegna al commissario dell'Alessandria, dott. Roggiero. Fanello teneva molto a questa cerimonia e al divieto opposto dall'allenatore ha replicato che era disposto ad affrontare qualsiasi conseguenza, e in effetti ha abbandonato la squadra a Como ed è partito alla volta di Alessandria, subito dopo la fine dell'incontro.

Altro episodio poco simpatico a Milano, dove la squadra domenica sera era rientrata da Como. Giunti in albergo, i giocatori Greco, Gatti, Ronzon, Fraschini e Gilardoni hanno lasciato la comitiva e si sono recati presso i familiari. Così una comitiva partita da Napoli con [illegible] persone, si è ridotta lungo la strada a nove elementi, con sei soli giocatori.

La cosa non poteva essere sopportata e la presidenza del Napoli ha multato Fanello di 100 mila lire, gli altri di 40 mila lire ciascuno; e di 50 mila lire Greco, perchè capitano della squadra, e Gatti, perchè, infortunato, non si era sottoposto tempestivamente alle cure del caso.

Ieri i giocatori (ad eccezione di Fanello che è rimasto a Roma perchè militare) sono rientrati in sede con la coda fra le gambe. Hanno ammesso di avere sbagliato, ma hanno dichiarato che si erano attenuti alla promessa ricevuta in precedenza. Sia l'allenatore che i dirigenti hanno chiarito i termini della questione e hanno invitato gli atleti a un [illegible] senso della disciplina. Il seguito si avrà oggi con la visita di Lauro al campo, nel [illegible] dell'allenamento. Lauro, in questi casi, è [illegible] a parlare senza peli sulla [illegible] ed è matematicamente certo che la « strigliata » sarà piuttosto energica. Quanto agli effetti positivi del discorso è un'altra faccenda.

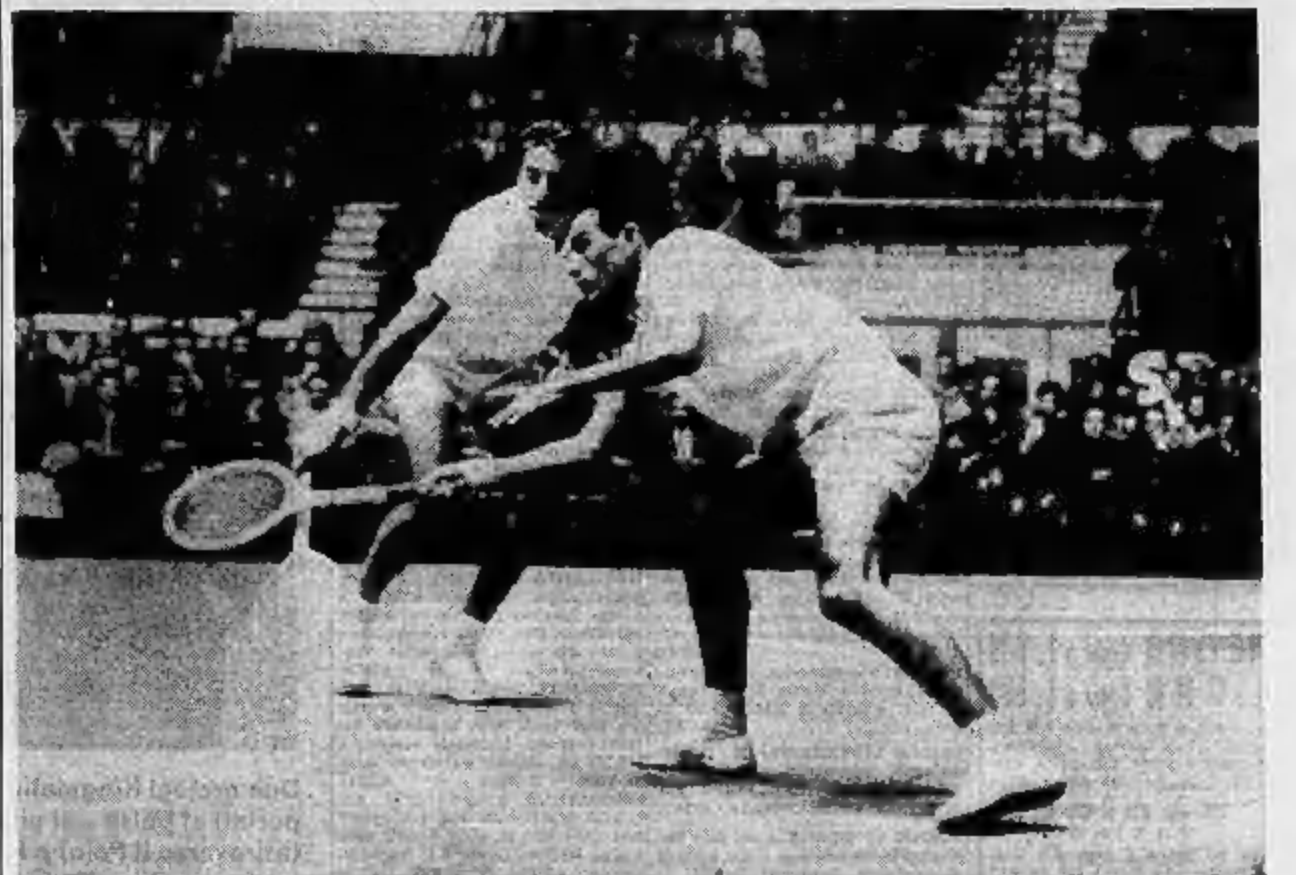
Il Napoli, quest'anno, nonostante i circa 800 milioni spesi, continua a deludere come rendimento [illegible]. Non sappiamo domenica come andrà a finire contro il Bari, che tradizionalmente ha mietuto sempre punti sul [illegible] di Fuorigrotta; ma se per poco dovesse andar male, la folla finirebbe col dire anche la sua ai giocatori.

Una situazione molto fluida che non ha via di uscita, anche perchè [illegible] mercato la squadra partenopea non [illegible] gli elementi che fanno al suo caso e difficilmente li troverà col passare del tempo. Per ora ha acquistato soltanto l'ala Simoni dell'Oro Mantova. Ora va alla ricerca di un terzino e di un centromediano. Ma riuscirà a trovarli? Molti hanno il dubbio che la ricerca del Napoli finirà nel nulla, con tutte le conseguenze del caso.

UGO FRACE

Ecco perchè i "pro,, del tennis fanno sul serio

Si cerca un fuoriclasse capace di succedere a Pancho Gonzales

Il numero 1 della « troupe » di Kramer sta per dare l'addio all'attività - Olmedo, Hoad e Rosewall sono in concorrenza per un posto che vale milioni - Stasera gli ultimi « matches » del riuscito torneo

Gonzales e Olmedo nell'incontro di doppio giocato ieri sera al Palazzo torinese dello Sport (foto Moisio)

Se Gonzales darà l'addio questa sera al pubblico torinese — e quasi certamente anche al tennis professionistico — Alex Olmedo e Lewis Hoad si sono accomiatati con ventiquattr'ore di anticipo dagli spettatori del Palazzo dello Sport trascinandoli all'entusiasmo nel singolare che li ha visti di fronte nella serata di ieri; oltre un'ora di tennis spettacolare, di botta e risposte violente intervallate da « finezze » che hanno provocato lunghi mormorii di [illegible] sulle gradinate.

La rivalità [illegible] all'interno della troupe ha vissuto uno dei suoi episodi proprio fra Olmedo ed Hoad, i due tennisti che [illegible] a Rosewall aspirano alla successione di Gonzales, il « numero uno » della formazione. Appassionati — fra i quali i calciatori Charles, Law, Baker, Locatelli, Emoli e Bearzot — e belle signore sono « entrati » nel clima del duello fra i due grandi tennisti: Olmedo, scuro di pelle al punto da sembrare un negro nel contrasto con la bianca divisa, ed Hoad, un tipo piccolo e massiccio dai capelli rossi e dal viso che assume a tratti la sonnolenta maschera da duro di Robert Mitchum, si sono battuti con decisione, lottando su ogni palla con un impegno che ha convinto tutti [illegible] differenza fra questi incontri e le semplici esibizioni.

Hoad ha messo in mostra un tennis da manuale, un rovescio così preciso e portato con tale facilità da far pensare — a chi non gioca a tennis — che basti prendere la racchetta in mano e ruotare il busto per ottenere un simile risultato. Hoad si è anche arrabbiato — e qui forse ha fatto un po' di « scena » — scagliando via la palla con gesto di stizza su alcuni aces dell'avversario, mentre Olmedo (sconfitto per 6-2, 7-5) si incoraggiava da solo ed invitava i raccattapalle a far presto nei momenti di *défaillance* dell'australiano.

Tutti, almeno crediamo, vorrebbero giocare come Hoad, ma ieri sera tutti hanno fatto il « tifo » per Olmedo che ha lottato a fondo prima di cedere; all'americano è pure andato un'applauso a scena aperta che ha fatto arrossire di rabbia il pallido Lewis. Ad Hoad è comunque rimasta la vittoria, preziosa per la classifica dei valori all'interno della troupe e per poter chiedere — alla [illegible] dell'attuale — un nuovo contratto principesco come quello che ora Kramer gli ha concesso: 125 mila dollari — circa 80 milioni — per due anni di tennis.

Nel doppio che ha chiuso la serata di ieri, Hoad e Rosewall hanno poi battuto per 7-5, 6-4 gli americani Gonzales ed Olmedo, portando così in vantaggio per 5 a 1 la squadra australiana. Questa sera gli statunitensi hanno ancora tre incontri a disposizione per rendere meno pesante il loro svantaggio, ma occorrerà che Mac Kay scenda in campo con maggiore convinzione e che Buchholz si scuota dall'apatia che pare averlo preso, una specie di rassegnazione che lo porta a sbagliare le risposte più facili per poi dimostrare la sua indubbia classe su « palle » impossibili. Occorrerà soprattutto che « Pancho » Gonzales volga a suo favore il duello — degno della serata conclusiva del torneo — con il piccolo e scattante Rosewall. Forse l'incontro di questa sera segnerà il simbolico passaggio delle insegne di comando della troupe di Kramer: l'America — come già in Coppa Davis — cede all'Australia la palma del migliore anche fra i professionisti.

b. p.

Il programma di questa sera: Mac Kay (Usa) c. Anderson (Australia); Gonzales (Usa) c. Rosewall (Australia); Buchholz-Mac Kay (Usa) c. Anderson-Cooper (Australia). Al Palazzo dello Sport, per eliminare l'inconveniente rilevato da alcuni spettatori nella prima serata, è in funzione un impianto di riscaldamento.

Suarez alla « Ghigi »

MORCIANO, mercoledì sera.

Antonio Suarez e Angelino Soler hanno firmato ieri l'impegno che li lega alla « Ghigi » per il biennale 1962-63. Assieme ai due assi iberici, la Casa romagnola ha assunto anche Jesus Galdeano, prezioso « spalla » di Suarez.

I tre corridori prenderanno residenza stabile a Morciano e disputeranno molto probabilmente le principali gare nazionali ed internazionali, compreso il Giro di Francia.

═══ *Uno sguardo alla svelta in provincia* ═══

La Biellese, capolista della serie C, si prepara alla trasferta di Savona

Fanfulla e Biellese a braccetto in testa alla serie C. In due si soffre meglio. Già, perchè le due capoliste, e specialmente quella piemontese, sono piene di grattacapi e tutt'altro che lanciate, a dispetto di quel che potrebbe far credere la classifica. I bianconeri lombardi hanno dovuto faticare più di un'ora per superare il grintoso « catenaccio » del Casale sul il loro gioco — anche se la tattica chiusa degli avversari può costituire un'attenuante — non ha certo confermato i commenti positivi provenienti dalla vittoria di Vercelli. Quanto ai bianconeri di Biella, la sudatissima vittoria sul Legnano, scaturita da un « rigore » messo a segno dal solito Magheri, ha detto che i problemi della squadra non sono ancora tutti risolti: troppo slegata ancora l'azione dell'attacco, non ancora ben registrata — per l'indisponibilità prima di Boccalatte, poi di Balbi — la difesa.

Una situazione contingente senza dubbio: l'impianto c'è, ed è solido, ma logicamente l'inserimento di quattro elementi nuovi a fianco di quel contrattacco di tipo tutto particolare che è il Magheri, non può avvenire in quattro e quattr'otto senza difficoltà. Questo ci impedisce tuttavia di considerare la Biellese irresistibile — come qualche superitifoso dei bianconeri vorrebbe indurci a dire — anche se ci permette di ammirare la forza di carattere di una squadra che, pur funzionando praticamente a due cilindri, riesce egualmente a non perdere mai di vista il risultato.

Riusciranno anche domenica prossima, i bianconeri biellesi, a non perder colpi nel loro cammino di capilista? Questo è l'appassionante interrogativo del prossimo turno di calendario, che vedrà in compagine di Castello in visita a Savona. Questa sarebbe una trasferta terribile anche per una Biellese all'apice della forma, figuriamoci quindi se non lo è per una squadra piena di problemi. Dovrebbe comunque rientrare Balbi e la presenza del « centromediano-guardaroba » adeguatamente restaurato dai suoi malanni, dovrebbe senz'altro tonificare il gioco della retroguardia e render più arduo il compito della prima linea del Savona.

Il quale Savona attende comunque i bianconeri col fucile spianato e col morale a mille dopo il pareggio meritatissimo sul campo del « grande » Varese. Probabile quindi un riavvicinamento delle attuali posizioni di classifica, possibile anche che altri bussino alla porta di Biellese e Fanfulla chiedendo un posticino sulla plancia di comando. Si starà un po' stretti in tre sulla prima poltrona, se Biellese e Fanfulla (a Legnano) perdessero e se la Triestina con la Sanremese vincesse (o addirittura anche in quattro se il Varese ce la facesse sul Lecco) ma sarà solo una coabitazione provvisoria. Il campionato di serie C riserva altre sorprese a breve scadenza.

g. pig.

L'ex - portiere della Nazionale è diventato allenatore

Viola parla del Chieri

Giovanni Viola

Visita di un amico. E' capitato in redazione Giovanni Viola, l'ex portiere juventino e della Nazionale. Viola ha lasciato l'attività da qualche tempo, dedicandosi ai suoi affari privati, ma il « bacillus » del calcio lo ha nuovamente contagiato. Ha voluto provare a fare l'allenatore e, da tipo modesto e senza illusioni qual'è, non ha voluto forzare la mano alla fortuna. Ha voluto incominciare dalla gavetta un mestiere nuovo per lui [illegible], dato il suo passato e dati i buoni rapporti con la Juventus (Giovanni confessa di essere tutt'ora bianconero fino alla radice dei capelli) gli sarebbe stato facile sistemarsi presso una squadra di divisione superiore.

Viola ha preferito una sistemazione modesta; deve superare un esame, deve far vedere a se stesso di saper cavare nella nuova attività. Quindi ha scelto il Chieri — militante in Prima Categoria Dilettanti — ed a Chieri si trova un po' a casa sua, dato che, salvo Barberis, Rigoletto e Maina, gli altri giocatori sono torinesi e molti di essi addirittura ex-juventini come lui. Nel Chieri militano infatti, fra gli altri, il fratello di Rossano, Teninetti, Falvacca, Nisco. Con la sua nuova squadra, Viola è attualmente al secondo posto in classifica, due punti dal Pinerolo e dal Cuneo che guidano il girone B. E. poichè è prossimo l'arrivo di un centrattacco di rinforzo, vi sono buone probabilità che tale posizione possa essere validamente difesa. Viola, stando ai risultati, ha quindi cominciato bene (malgrado la disavventura di domenica scorsa, di una burrascosa sconfitta interna col Carassone). Non resta che augurargli di continuare così.

Macchine per le scommesse negli ippodromi italiani

Dall'anno prossimo cominceranno a funzionare negli ippodromi italiani i totalizzatori automatici. Questi hanno la possibilità di raccogliere non solo le puntate fatte sul campo di corse stesso, ma anche presso i totalizzatori di città, sistemati sia presso le « sale corse » sia in altri locali. E' allo studio un provvedimento che dovrebbe permettere di estendere l'accettazione delle scommesse anche nei bar, come già avviene in Francia, e in Italia per quanto riguarda i concorsi pronostici del calcio, dell'ippica stessa e del lotto. Per facilitare questa più ampia accettazione delle scommesse è stato preso un provvedimento molto importante: da quasi un mese per il galoppo, da quindici giorni per il trotto sono in atto i nuovi regolamenti sulla dichiarazione dei partenti. Si sa esattamente chi corre con un anticipo almeno di un giorno.

Per ora si è registrato un certo aumento dei cavalli partecipanti alle varie corse; per il gioco invece ancora nessuna sensibile variazione. E' infatti necessario che le sale corse — per intanto — comincino ad estendere la loro attività. Se uno scommettitore vuol puntare oggi su una gara di domani bisogna dargli la possibilità di farlo.

L'ippica italiana è su un alto livello mondiale. Lo provano le recenti vittorie di Molvedo, i continui successi di Tornese. Ma se si fosse capaci di estendere ancor più l'attività è certo che i buoni cavalli sarebbero in numero ben più elevato. Occorrono però premi più cospicui, programmi studiati con più cura. Oggi in Italia tenere cavalli da corsa è permesso soltanto a chi è disposto a perdere ogni anno centinaia di migliaia di lire, magari milioni.

Occorre incrementare il giro d'affari. In tutto il mondo i soldi per i premi sono una percentuale del movimento complessivo delle scommesse: più si riesce ad invogliare il pubblico ad andare alle corse, ad interessarsi alle gare, più diventa possibile aumentare i premi e stimolare proprietari ed allevatori ad ascendere la loro attività. Più Grandi Premi si riesce ad organizzare, più grandi cavalli è facile vedere in corsa, più forte è il movimento delle scommesse: il giorno del « Grand Prix de l'Arc de Triomphe », a Parigi, sono stati puntati complessivamente due miliardi di lire. Si pensi che a Milano, nei giorni di Gran Premio, si arriva ad avere un « giro » di scommesse di 120-150 milioni. A Torino di 30-36 milioni.

Domenica, per esempio, si è corsa la massima prova autunnale del galoppo, il milanese premio del « Jockey Club », che ha visto il nuovo trionfo, a tempo di record, di Molvedo. In tutto erano in palio 30 milioni, una cifra non certo troppo rilevante se confrontata ai cento che offriva a Parigi l'« Arc de Triomphe ».

Le riserve della Juventus contro i cadetti della Samp

Oggi pomeriggio le riserve juventine affrontano al « Comunale » i rincalzi della Sampdoria. I bianconeri giocheranno con: Tancredi; Barbari, Fachnetti; Castelli, Emoli, Gianni; Alpini, Bosa, Nadiali, Gualtieri, Stacchini. L'ala sinistra giocherà per tutti i 90' in previsione del suo rientro.

Partita « internazionale » sul campo del Cenisia

Sul campo del Cenisia, alle ore 15, si gioca una partita di calcio tra due rappresentative, una italiana ed una straniera, formate da elementi dei vari padiglioni dell'Esposizione Internazionale del Lavoro. Nella compagine straniera scendono in campo russi, tedeschi, argentini, jugoslavi, l'ex « nazionale » rumeno Serbandescu, inglesi, svizzeri.

Boxe a Torino

La attesa di più ambiziosi programmi — per i quali la mancanza dell'impianto di riscaldamento al Palazzo dello Sport costituisce un ostacolo pressochè insuperabile — la boxe professionistica torna alla palestra Pinochia di corso Grosseto. Per venerdì sera è in calendario una manifestazione riservata ai giovani professionisti piemontesi — che ha il suo punto di richiamo nell'esordio professionistico — più volte rinviato, per motivi militari — del mediomassimo Benito Michelon. L'alessandrino sarà opposto, sulla distanza delle quattro riprese, al francese Parisot, mentre il peso mosca Iacietta avrà di fronte il lionese Pierre Cascarino.

La terza novità è il peso leggero dilettante Zanirato, ascendente al professionismo come Michelon, che si misurerà con il meridionale Tritico, compagno di scuderia di Bontempi, avversario designato per l'altro « leggero » Lianetti che rientra dopo l'infortunio alla mano sinistra (occorsogli tempo fa proprio alla « Pinochia »).

Il « clou » della serata sarà comunque costituito dal ritorno sul ring del torinese, mai torinese d'adozione, Vito Solacqua, opposto sulla distanza delle otto riprese al negro francese Thomas Makoulet.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Visse per un giorno negli occhi degli altri

OGGI SUL VIDEO

14,45-16,20: Telescuola. Avviamento professionale (terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi. L'Abc di Pulcinella. Programma per i più piccini. - Storie del Borneo: Nidi di rondine.
18 —: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Ins. Alberto Manzi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Concerto sinfonico diretto da Franz André, con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Gounod: «Piccola sinfonia» per strumenti a fiato; Saint-Saëns: «Il carnevale degli animali» per due pianoforti e orchestra. Solisti Gino Gorini-Sergio Lorenzi. Orchestra sinfonica di Torino.
19,30: «Galleria». Una dimensione della scultura: il «bronzetto» dal '400 ai giorni nostri.
20 —: La posta di Padre Mariano.
20,20: Telegiornale.
21,10: Tribuna politica.
22,10: Serata di gala in occasione del film «Il giudizio universale».
22,30: «Gioco di specchi», originale televisivo di Paolo Levi. Protagonista Gastone Moschin. Regia di Giacomo Vaccari. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12,15 e 15,30-16,20: Telescuola - 16,40: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Il tuo domani - 19,15: Canzoni in vacanza - 19,40: Paestum - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile sera - 22,30: Arti e scienze - 22,50: Le meraviglie del mare - 23,15: Telegiornale.

«Gioco di Specchi», l'originale di Paolo Levi, in onda alle ore 22,30, sta tra il grottesco e lo scherzo - Come ci giudica il prossimo? Questa è la morale

«Gioco di specchi» è un originale televisivo di Paolo Levi, che andrà in onda questa sera alle 22,30, dopo la serata di gala per la prima del «Giudizio universale», e durerà circa un'ora. E' stato messo in scena dal regista Giacomo Vaccari e ne è protagonista l'attore Gastone Moschin.

Questo «Gioco di specchi», che sfrutta al massimo il mezzo televisivo, è un lavoro tra il grottesco, la favola e lo scherzo, poiché, con trucchi diversi, il protagonista vuol dimostrare che se l'uomo potesse guardarsi nello specchio con gli occhi degli altri e quindi vedere e capire ciò che di lui pensano e dicono gli altri uomini, la vita sarebbe meno complicata. In altri termini, si tratta di un'ipotesi di quel che accadrebbe se l'umanità potesse conoscere l'altrui pensiero.

Il protagonista è Mario Marinoli, uomo sulla quarantina, impiegato in un'agenzia immobiliare, con moglie e un figlioletto, che guardandosi appunto negli specchi di altri, si vedrà come gli altri lo vedono. Davanti allo specchio della moglie si vedrà più vecchio, e per nulla attraente; in quello della cameriera di un negozio vicino casa, apparirà come un uomo galante, ricco e... sfruttabile dalla ragazza; nello specchio del suo principale si vedrà stupido, trasandato, insignificante e statico; e, infine, in quello di un ricco amico figurerà come un parassita, che vive alle spalle del prossimo.

Insomma, dopo questa prova, Mario Marinoli, è molto avvilito sul come lo giudicano gli altri, e rinuncerà a specchiarsi ancora; ma, capitando un giorno davanti al suo figlioletto che indossa una lucente corazza di latta per giocare ai guerrieri antichi, egli, specchiandosi in quella corazza, si vedrà nei panni di un classico eroe, una specie di Robin Hood, temerario e coraggioso. Tutto questo vuol significare, nell'intenzione dell'autore, che sovente gli uomini giudicano male gli altri uomini, ma è anche possibile diventare eroi davanti agli occhi di un innocente, di un fanciullo, specialmente se costui è il proprio figlio.

Personaggi di «Studio 1» I «Blackburn Twins»

Raymond e Royce Blackburn sono nati a Long Island l'8 gennaio 1925. Figli di un violinista, i gemelli hanno quattro sorelle, nate anch'esse in due parti gemellari. Iniziarono la carriera all'età di 4 anni e da allora hanno preso parte a numerosi shows in teatro e in televisione, tra cui la celebre commedia musicale di Jerome Kern Music in the air. A 19 anni debuttarono a Broadway con Martha Raye e quindi furono al fianco di Steve Allen, Ed Sullivan, Bob Hope, Perry Como e Milton Bearle. Hanno avuto un ruolo nel film Words and music e tra le loro partners vi sono state June Allyson, [illegible] Blair, Vivien Blaine e Ann Southern.

I due Blackburn sono sposati ed hanno ciascuno due figli, non gemelli, attualmente iscritti ad una scuola romana di lingua inglese. Nel corso della prima puntata di «Studio uno» interpreteranno una parodia della celebre canzone americana Me and my shadow col titolo di Me and my brother (Io e mio fratello).

«Conversazioni in inglese» al Circolo della stampa

Dall'1 novembre prossimo saranno riprese, nella sede del Circolo della stampa (corso Stati Uniti), le conversazioni d'inglese riservate ai soci.

Esse avranno luogo ogni mercoledì, alle ore 21, e saranno svolte a cura del professore John Hutchins della «Fulbright». I soci che desiderassero frequentare anche le conversazioni di francese sono pregati di dare la loro adesione in segreteria.

Cleopatra sul Tevere

Liz Taylor nell'affascinante ruolo della imperatrice egiziana, gira il colossal hollywoodiano a Roma. Di notte, svesti gli abiti regali e si diverte nei night-clubs

Anche la terza puntata naufraga nella malinconia

«Canzonissima»: prognosi riservata

I motivi non sono attraenti - La comicità è ancora lontana dalla vivezza e dall'attualità

Roma, mercoledì sera.

Se ai tempo del Festival di Sanremo un amico ci avesse detto che un giorno l'avremmo rimpianto (il Festival, naturalmente) con tutta probabilità l'avremmo considerato un folle. E avremmo avuto torto, perché in fatto di nuove canzoni in Italia non esiste il peggio. Si direbbe che musicisti e parolieri siano impegnati in una singolare gara alla rovescia, per cui se uno compone, poniamo, un «Mare nel cassetto» e se ne va tranquillo, orgogliosamente sicuro di avere raggiunto il culmine, che nella fattispecie è il fondo, ecco, saltano fuori un Fallabrino e un Testa che il arcodellano una canzone come «Mi fanno ridere», la affidano ad un incredibile Jimmy Fontana e il primato è bello che sistemato.

Così Canzonissima, assurta alla poco invidiabile posizione di Festival di Sanremo a puntate, con l'aggravante — per quel che riguarda la qualità delle canzoni — che il peggio deve sempre venire, si dibatte tra mille incertezze e mille e una difficoltà. I motivi in gara sono ignobili, la parte comica sembra ricavata da un avanspettacolo dell'immediato dopoguerra, i cantanti suscitano un senso di profonda malinconia.

Certo la terza puntata ha in parte mantenuto le promesse di miglioramento della vigilia, non fosse altro per spirito dimostrato dagli autori nello scherzare sulle proprie disgrazie; ma sono ancora lontani dalla parodia viva e attuale che c'era stata promessa.

L'unica scenetta apparentemente attuale, quella sul censimento, ironizzava la situazione familiare di Roberto Rossellini: è autorizzato il sospetto che sia stata scritta ai tempi del censimento precedente.

Sandra è triste

Tre processi a Parigi attendono Martine Carol

Parigi, mercoledì sera.

Martine Carol è tornata a Parigi, dove l'attendono ben tre processi: quello di divorzio dal marito André Rouvaix; un processo contro l'ex marito, Christian-Jaque, per recuperare metà dell'appartamento che essi abitavano in Rue de l'Assumption, e infine un terzo contro i produttori del suo ultimo film, «En plein cirage», dai quali afferma di non essere stata pagata.

Il suo legale, l'avvocato Floriot, è l'unico uomo con cui ella si incontrerà durante il soggiorno parigino: Martine ha giurato di non fare altri tentativi matrimoniali e non nasconde di avere attraversato un periodo di grave depressione. Smentisce però di essere stata, come taluni avevano detto, in una clinica per malattie nervose. Ammette di aver cercato nell'alcool qualche consolazione, ma «è finito — ha dichiarato —: ho ordinato a Ferdille, la mia cameriera tahitiana, di non fare più entrare in casa neppure una bottiglia di birra».

Quanto ai progetti per il futuro, l'attrice è decisa a non fare che un film all'anno. A Parigi non manterrà che un pied-à-terre.

Nasce la dodicesima manifestazione musicale

Il festival di Sanremo vuol risollevare gli italiani

La musica leggera versa in gravi condizioni: sono allo studio alcuni progetti per innovare lo stile e cercare un argomento di elevazione qualitativa - La conferenza stampa di ieri

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

Non era ancora stato varato il regolamento del XII Festival della canzone e già in alcuni ambienti romani e in parecchi giornali si diffondevano le più curiose notizie sulla manifestazione, che quest'anno per compiacere la radio-tv è stata trasferita all'8, 9 e 10 febbraio, affinché non si trovi troppo vicina alla finale di «Canzonissima». La prima notizia riguardava le «dimissioni» di Ezio Radaelli da organizzatore del Festival. Di dimissioni non è il caso di parlare poiché l'avv. Bertolini, che per conto dell'Ata ha sempre diretto le operazioni-festival, non gli aveva dato nessun incarico ufficiale per il 1962.

Bertolini, che aveva deciso di occuparsi direttamente della manifestazione, incontrando Radaelli a Roma gli aveva offerto per cortesia una specie di consulenza generale non meglio definita. Che naturalmente l'ex-leader aveva rifiutato, dicendosi in contrasto con la tesi dell'Ata, la quale intendeva prendere accordi con le organizzazioni di categoria: case editrici, discografiche, società compositori e autori.

«Canzonissima», poi, creata con una formula che sembrava fatta apposta per dare il colpo di grazia a qualunque festival di canzoni inedite, si è rivelata subito una cosa mediocre e debolissima, per cui Sanremo ha ripreso fiducia.

L'avv. Bertolini si è detto che se voleva salvare il prestigio del Festival bisognava risalire la china, far le cose con serietà e impegno, mettercela tutta per trovare le migliori canzoni esistenti sul mercato e offrirle in giudizio alla folla degli appassionati di musica leggera, mai contenti di quanto viene loro ammannito dalla radio-tv. Così si è varato un nuovo regolamento — comunicato ieri, durante una conferenza-stampa dell'Ata — che vieta alle case editrici di inviare più di una canzone e ai gruppi editoriali più di sei. Tra tutte queste canzoni, ne saranno scelte quattordici per il Festival.

Per innovare un po' lo stile e cercare ancora un argomento di elevazione qualitativa, l'Ata ha poi fatto «invitare» dalle organizzazioni di categoria altri dieci compositori fra quelli che si sono maggiormente distinti nelle classifiche finali delle precedenti edizioni del Festival. Saranno, sembra, sei musicisti e quattro parolieri (Modugno, Mascheroni, D'Anzi, Seracini, Donida, le Bird, Testoni e qualche altro). E' evidente che si spera da questi dieci nomi altrettante belle canzoni, tanto più che se l'innovazione avrà successo, gli anni prossimi gli autori delle canzoni affermatesi quest'anno saranno nuovamente «invitati».

Le canzoni inviate saranno in numero assai minore del solito, dato che ogni Casa ne può mandare una sola: la prima selezione, quindi, la faranno già le editrici; la seconda, poi, le commissioni e, infine, ne verranno fuori quattordici canzoni che con le dieci invitate dovrebbero fornire per il 1962 le venti quattro canzoni già in partenza di un livello medio soddisfacente.

Sempre per dare alla manifestazione la massima garanzia di serietà, si è saputo che le giurie esterne durante le due prime serate eliminatorie saranno assai più numerose di quelle in sala. Dopo la terza serata, in cui saranno rappresentate le sei canzoni scelte la prima e le sei scelte la seconda sera del Festival, il giudizio sarà affidato con referendum al pubblico, come l'anno scorso. Una quarta serata, il 11 febbraio, proclamerà la vincente. La formula sarà spettacolare, con qualche grande nome della canzone internazionale.

m. r.

La tv a Sanremo

La tv al momento ha dichiarato di voler ritrasmettere solo la terza serata del Festival; questo non per animosità verso Sanremo, ma perché la decisione è stata presa in seduta di Consiglio di amministrazione il 13 ottobre scorso: il 1962 la tv ignorerà i festivalini e riserverà le telecamere alla sola serata conclusiva di Sanremo e di Napoli.

Quest'anno il pubblico dovrebbe accontentarsi di ascoltare le canzoni alla radio. L'Ata farà il possibile per ottenere la trasmissione di tutte le serate e forse la «vox populi» si farà sentire. Si è detto che «Canzonissima» avrebbe monopolizzato quest'anno il campo della musica leggera presentando solo canzoni inedite. ci è stato assicurato che per il Festival della canzone europea a Lussemburgo andrà la vincitrice di Sanremo, non quella di «Canzonissima».

STASERA AL CINEMA

Gagàrin diventa divo nello spettacolo spaziale

GAGARIN U.R.S.S., di Bogolepov, Kopalin, Kosenko e STAZIONE SPAZIALE K 9, di Timedini Liovciuk. A colori, sovietici. (Cinema: Doria).

Due medi metraggi riuniti, con la giustificazione della loro affinità, allo scopo di formare uno spettacolo di normale durata. L'interesse della proiezione è vivo quando essa si riferisce all'attualità, e mostra cioè, nel primo medio metraggio, il popolare cosmonauta sovietico ufficialmente ricevuto da Kruscev, poi accolto dall'entusiasmo della popolazione moscovita, poi ancora fra gli ameni luoghi dov'è nato e nell'intimità della casa. Né è trascurata la documentazione degli allenamenti suoi e la preparazione dell'audace volo, da nessuno mai prima osato, che è consegnato alla Storia con la data del 12 aprile 1961. Didattica ma non grave la parte che mostra, in parte ricostruita, la impresa spaziale cui Gagarin deve, giustamente, l'immortalità.

Stazione Spaziale K 9 segue, senza interruzione *Gagarin Urss*, ma in verità è tutt'altra cosa: è un filmetto di fantascienza che dura circa un'oretta e in questo spazio di tempo inserisce la storia, fumettisticamente esposta, di una spedizione sovietica impegnata in un volo su Marte e telecomandata dalla Terra. Gli astronauti sovietici hanno due concorrenti (americani, c'era da giurarlo no?) che cercano di spiccare il volo in anticipo allo scopo di battere i rivali, sennonché capita un incidente e buon per loro che arrivano, puntuali e disinteressati, i russi a salvarli. Così un'altra volta, frettolosi yankees, si ricorderanno di rispettare le precedenze. Un filmetto da bimbi, appena onestamente narrato, con *special effects*, ossia trucchi, di ingenuità palese, talvolta rozzi. Però un certo interesse e un elementare divertimento non mancano.

s. v.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quattro salti in famiglia con Angelini alle 22,10 sul Nazionale - La coppa del jazz alle 20,30 sul Secondo programma

MERCOLEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Achille Togliani - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il Milione», di Marco Polo (secondo episodio).

Ore 16,30: Corriere dall'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Christopher Andrewes: «L'influenza: come si prende e come si può curare» - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 18,15: L'avvocato di tutti.

Ore 18,30: Classe unica: Armida De Tivoli: «L'elettricità»; Emilio Peruzzi: «Le meraviglie del linguaggio umano» - 19: Gita alla nuove congiunture e prospettive economiche - 19,20: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura e compagnia bella - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Le canzoni di Canzonissima.

Ore 21,10: Tribuna politica.

Ore 22,10: Quattro salti in famiglia con Angelini; cantano Milva e Giuseppe Negroni - 22,50: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - Al termine (ore 23,15 circa): Oggi al Parlamento - Giornale - Campionato di «Gastone Parigi» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 14,45: Cinco e fanti gioca - 15,15: Intermezzo romantico - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano Rosanna Carteri, tenore Carlo Bergonzi - 17,30: «I 37 soldi di Tonitto», radiofarsa da «I 37 soldi del signor Montaudoin» di Eugenio Labiche; compagnia di prosa di Torino; regia di Giacomo Colli - 18,15: Lou Marner e la sua orchestra.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: La coppa del jazz: torneo radiofonico dei complessi jazz italiani; primo girone, prima trasmissione. Presenta Sylva Koscina. Sedici complessi jazz italiani si batteranno per questa seconda «Coppa del jazz». Ecco l'elenco dei complessi: Quintetto di Udine, Milan College Jazz Society, Riverside Jazz Band di Milano, Quartetto di Lucca, Quintetto New Jazz Stars di Roma, Riverside Syncopators Jazz Band di Genova, New Emily Rhythm Jazz Band di Bologna, Trio New Jazz Society di Palermo, Trio di Gianni Safred di Trieste, Ritmo Jazz Gang di Bologna, Original Lambro Jazz Band di Milano, Trio Amedeo Tommasi di Bologna, Quartetto Baldan-Iannacci di Milano, Quartetto Vittorio Paltrinieri di Milano, Quartetto Sergio Mondadori di Bologna, Seconda Roman New Orleans Jazz Band di Roma. I complessi si incontreranno a due a due, ogni mercoledì, alle 20,30. Gli accoppiamenti vengono fatti per sorteggio. La giuria, composta di alcuni fra i più noti critici ed esperti di jazz, premierà il complesso migliore e — novità di quest'anno — il miglior solista - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: I grandi concerti solistici: violinista Henryk Szeryng. Brahms: «Ouverture tragica op. 81»; Mendelssohn: «Concerto in mi minore op. 64», per violino e orchestra. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Vittorio Gui - 22,35: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

GIOVEDI' 26 OTTOBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Il museo delle voci - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il juke-box della nonna - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Un trentatrè e trentatrè milioni - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Libri in vetrina - 18,30: Classe unica - 19,30: Tutte le campane - 20,30: Giornale - 21: «La fanciulla del West», opera di Puccini - Letture poetiche - Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «I battipanni», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Aria(?) - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Stagione operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Club - 20: Radiosera - 20,30: «Carolina, o [illegible]», tre atti di W. Somerset Maugham - 22,20: Radionotte - 22,35: [illegible] - 23,05: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TEATRI E RITROVI

Premot, biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115
«Italia '61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «Norvegia in progresso» (Italia); «Nuovo giorno» (Gran Bretagna); «La vita è bella» (Polonia). Orario: 11 - 18,30 - 20,30 - 21,45.

Alfieri: ore 21,15 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «El nost Milan» di C. Bertolazzi. **Nuovo** (Stagione Regio): riposo. Sabato prima di «Il console» di Menotti. Mº Luciano Rosada. **Ridotto del Romano**: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Giorgio Bixio: ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Carcere rosa» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 rassegna film sul Risorgimento. Documentari sulla guerra 1914-1918: «Tra i ghiacciai e le nevi del Tonale», «Dio segnò i confini d'Italia», «La firma del trattato di pace a Versailles» (Italia-Francia, min. 85).

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto 7, tel. 679-978): ore 21-3 Whisky à Gogo più - Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 63-333): 17-19 e 21-2 Compl. Lanfranco; dans. N. Genovesi e F. Franchi. **Arlecchino Danze** (San Secondo 67, telefono 597-137): ore 21,15 «The Four Saints» - «I Santi Ignoti». **Augusteo**: 21 Orch. Andreghetti. **Castellino**: ore 21 Orch. Elj Neri. Serata «Famija Turinèisa». **Eden Danze**: 21 Orch. Piergiorgio. **Faro Danze**: ore 21 Cosimo Olià. **Gaudio Danze**: 15,30 e 21 tratten. **Gay Sala** (via Tomba 7): ore 17 e 21 Orchestra «I Mallorca Boys». **Gay Villa** - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21-1. **Gran Mago**: 21 Orch. Nino Spano. **La Cicala Danze**: ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze**: 21 Silvano Prati. **Le Roi**, «Il re del dancing»: ore 21 Bonaccelli e nuove attraz. intern. **Lido** - Whisky à Gogo (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti.

SPETTACOLI A TORINO

Principe Danze: 21 Vanni Catalani. **Samuray** - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. **Trocadero**: ore 21-2 «I Castellani». **Whisky à Gogo** (Volta 8): ore 21-1. **Whisky à Gogo** - Piscina del Sole: Ristor. Str. San Mauro, tel. 241-663. **Whisky Notte** (Goito t. 687-563): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-765): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Columbia Night Club**: attrazioni. **Esterel Club**: Nuova Direzione (via Cavour 5, tel. 44-790): 22-4 attraz. **Monkey's Club** (v. Gramsci 15, tel. 41-673): F. Robin's-Constellation. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-770): attrazioni internazionali. **Tavernetta**: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech., S. Loren, A. Quinn. **Astor**: «Pepe» scope col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby. **Corso**: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov. **Cristallo**: «Torna a settembre» in tech., R. Hudson, G. Lollobrigida, S. Dee, B. Darin. Ultimo giorno. **Doria**: «Gagarin URSS - Stazione spaziale K 9» col. con Y. Gagarin. **Ideal**: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato min. Inizio film ore 14,10-16,10-18,20-20,30. Ult. 22,30. **Lux**: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. McLaine. **Reposi**: «Ritorno a Peyton Place» scope a colori con Carol Lynley, Jeff Chandler ed Eleanor Parker. **Romano**: «La spia del secolo (Richard Sorge)» di Y. Ciampi, scope. **Vittoria**: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ingr. L. 600. Ultimo ore 22.

Ariston: «Cavalcarono insieme» col., J. Stewart, Widmark, Jones. **Arlecchino**: «Ben-Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,30-21,00. **Augustus**: «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.

Metropol (via Pr. Tommaso 81): «I mongoli» scope in technicolor con Jack Palance e Anita Ekberg. **Nazionale**: «Il padrone del mondo» tech., V. Price, C. Bronson. **Torino**: «Maciste contro il vampiro» scope tech., Gordon Scott, G. M. Canale, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «Tiro al piccione» con E. Rossi Drago, J. Charrier, Rabal. **Capitol**: «Tiro al piccione» con E. Rossi Drago, J. Charrier, Rabal. **Faro**: «Tiro al piccione» Eleonora Rossi Drago, J. Charrier, F. Rabal. **Fiamma**: «6 marines per 100 ragazze» sc. col., Tognazzi, Carotenuto, Vianello, V. Lisi, H. Chanel. **Hollywood**: «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Maffei**: «Carcere rosa» rivista con Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Trinidad» con Rita Hayworth. **Massimo**: «Maciste l'uomo più forte del mondo» sc. tech., Mark Forest, Moira Orfei e Paul Winter. **Orfeo**: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Principe**: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or.: 14,30-18-21,30. **Statuto**: «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope tech., Mark Forest, Moira Orfei e F. Winter.

Adriano: «Testamento di sangue» sc. tech., J. Mahoney, K. Hunter. **Alcione**: «Giungla d'asfalto» e Riv. Giorgio Bixio 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Vascello misterioso». **La Perla**: Fra Manisco cerca guai, Aldo Fabrizi, M. Merlini, M. Arena. **Regina**: «Furia rossa» a colori.

Asti: «I 4 filibustieri» cartoni animati in technicolor. Ap. ore 10. **Cravessana**: «Mantelli e spade insanguinate» F. Tone e T. Loss. **Olimpia**: «Tenebre dello zar». **Po**: «Fuggiasco di Santa Fè» in technicolor con Joel McCrea.

P. Nuova: «Questa notte o mai» e «Scorciatoia per l'inferno». **San Felice**: «Dai, Johnny, dai» con Alan Freed, Adriano Celentano.

Esperia: «Figlia del dr. Jeckyll» con John Agar e Gloria Talbott. **Giardino**: «Nevi del Kilimangiaro» G. Peck, S. Hayward, A. Gardner. **Italiano**: «Il rossetto» con Pierre Brice e Georgia Moll. **Madonna delle Rose**: «Destinazione Piovarolo» con Totò. **Mirafiori**: «Tarzan e la sirena». **Santa Rita**: «Capro espiatorio» con Alec Guinness e Bette Davis. **Viareggio**: «La baia dell'inferno» scope tech., A. Ladd, E. Robinson.

Eliseo: «Operazione mistero» in tech., R. Widmark e Bella Darvi. **Fréjus**: «L'amore nasce a Roma» sc., Cifariello, Villa, Campanini. **Nuovo**: «Il terrore viene dall'oltretomba». Vietato min. 16 anni.

Artisti: «Artisti e modelle». **Belgio**: Villaggio più pazzo mondo. **Corallo**: «Sombrero» scope tech., R. Montalban, A. M. Pierangeli. **Eridano**: «I piaceri dello scapolo» Mario Carotenuto, Sylva Koscina. **La Salle**: «Mostro sfidò il mondo». **Dropa**: «Gunga-Din» Cary Grant. **V. Venezia**: Il passo dei Comanches.

Astra: «Battaglia di spie» con B. Dillman e Suzy Parker. **Bernini**: «Tamburi di guerra» in tech., Lex Barker e B. Johnson. **Elios**: «India» a colori. **Excelsior**: «Banda del drago verde» con J. Kelly e May Wynn. **Massaua**: «Mina fuori la guardia» con Mina, Aroldo Tieri, T. Murgia. **Odeon**: «Bill il sanguinario» in technicolor con Audie Murphy. **Star**: «Su e giù per le scale» a colori, M. Dunnock e M. Craig.

Adua: «Sangue sull'asfalto» Luigi **Aurora**: «Il dittatore folle (La vita di Hitler)».

Brescia: «Letto a 3 piazze» Totò. **Edelweiss**: «Giorno della violenza» con Eva Bartok, Lino Ventura. **Fortino**: «Furia nera» in tech. con J. McCrea, Mary Blanchard. **Lanteri**: «Il medico e lo stregone». **Maior**: «Che gioia vivere» scope con Alain Delon e Barbara Lass. **Nazà**: Orlando e paladini di Francia, sc. col., Schiaffino, Battaglia. **Palermo**: Uomo a 6 ruote, sc. col. **Sociale**: Villaggio dannati, Sanders. **Zenit**: «Ultimo zar» in technicolor.

Baretti: Fine del mondo, Belafonte. **Cabiria**: «Gli avventurieri dei tropici» tech., Gianna Maria Canale. **Colosseo**: «Il sicario» con Belinda Lee, Sylva Koscina, Pietro Germi. **Continental**: «Hellzapoppin» con Martha Raye e Misha Auer. **Flora**: «Londra chiama Polo Nord» in technicolor con Curd Jurgens. **Italia**: «La moglie di mio marito» con Walter Chiari, Yvonne Bastien. **Modena**: «Rocco rosso» e «Sangue e luci» in techn[illegible]. **Piemonte**: «FBI New York» con M. Miller e Anita Thallaug. **S. Carlo**: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Splendor**: «Seddok erede di Satana» Susanne Loret, F. Sirabi, Ap. 15.

Milano: «Mariti in pericolo» con Sylva Koscina e Mario Carotenuto. **Dora**: «Capitan Fantasma». **Roma**: «Ivan il terribile».

Alba: Parata dell'allegria, Charlot. **Ambra**: «I gialli di Edgard Wallace» Bernard Lee, David Knight. **Apollo**: «Le armi e l'uomo» tech. con O. Fischer e Liselotte Pulver. **Cafasso**: Vendicatore silenzioso, col. **Edera**: «Folla di serpente». **Lucento**: «La frusta di sangue». **Lutrario**: «Ercole alla conquista di Atlantide» scope in technicolor. **Splendor**: «Questo amore ai confini del mondo» sc. tec., Cifariello.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Cibrario, Cristallo, Europeo, Flora, Fortino, Ideal, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova e Vinzaglio. Teatro Alfieri: Piccolo Teatro Città di Milano: «El nost Milan» (biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

I lavori del congresso dell'Internazionale socialista in corso a Roma

Gaitskell condanna il neutralismo

Energica protesta per la bomba russa

Il *leader* laburista afferma: «Kruscev non vuole la guerra, ma mira all'espansione con ogni altro mezzo. Dovere dell'Occidente è restare unito» - Proposte di trattative per Berlino: riconoscere la linea Oder-Neisse e la Germania di Pankow, creare una zona smilitarizzata - Dissenso col sindaco di Berlino Brandt

Roma, mercoledì sera.

L'Internazionale socialista riunita in questi giorni a Roma ha elevato, in nome dei settanta milioni di elettori socialisti, un'energica protesta contro la recente esplosione attuata, dall'Unione Sovietica, di una bomba nucleare di grandissima potenza. L'esplosione nucleare di 30 megaton rappresenta — dice il documento approvato dall'Internazionale socialista — un «mostruoso delitto» ed è «una brutale e cinica minaccia contro tutta l'umanità». L'Internazionale socialista ha perciò condannato la ripresa degli esperimenti ed ha deplorato il rifiuto dell'Unione Sovietica di accantonare l'offerta dei governi americano ed inglese di concludere immediatamente un trattato per porre fine agli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

Le esplosioni atomiche, il disarmo, la situazione che si è verificata a Berlino sono stati al centro degli interventi di ieri; e fra questi particolare importanza hanno assunto le opposte posizioni del *leader* laburista Gaitskell e del sindaco di Berlino Brandt, i cui punti di vista su Berlino non coincidono e possono essere così riassunti: Gaitskell ha detto che scopo dei negoziati deve essere quello di ottenere una sicurezza maggiore per Berlino. E Brandt ha affermato che non si può cominciare ad offrire, fin quando Kruscev dice: quello che è mio è mio e quello che è tuo dev'essere diviso per due.

Cosa vuole in questo momento l'Urss — si è domandato il *leader* laburista —, perché chiede la «troika», perché acutizza la tensione internazionale con il problema berlinese, perché riprende gli esperimenti nucleari? Alcuni dicono che Kruscev agisce sulla spinta dell'imperialismo sovietico, altri con opposta valutazione affermano che l'Urss è preoccupata per la sua sicurezza ma, secondo Gaitskell, entrambi hanno torto, la verità è che la politica sovietica è sempre stata e sarà espansionistica. Si vuol sbilanciare lo *status quo* esistente, con la propaganda, con le minacce, con tutti i mezzi a disposizione tranne però la guerra. Se questo mio modo di vedere è esatto — ha aggiunto Gaitskell — la condizione indispensabile perché divenga rassicurante è che gli occidentali rimangano uniti.

A questo punto, senza molti sottintesi, Gaitskell ha condannato il neutralismo. Quantunque il pericolo di una guerra nucleare resti invariato, il mondo non deve rimanere diviso in due blocchi; comprendiamo — ha aggiunto Gaitskell — il neutralismo, comprendiamo il ruolo dei Paesi non impegnati quali mediatori fra Est ed Ovest. Ma neutralismo non significa sicurezza e le esperienze del Belgio e della Norvegia fanno testo a questo proposito.

«E' impensabile quindi — ha detto l'oratore — lo scivolamento di alcuni Paesi occidentali verso posizioni neutrali e questo per il motivo fondamentale che dovremo in ogni modo restare uniti, perché i sovietici cercheranno di estendere la loro influenza con tutti i mezzi. Quel che è successo in questi anni a Berlino deve essere il *test* di come non bisogna agire».

La erezione dell'«odioso muro carcerario» a Berlino è stata vivacemente riprovata dal *leader* laburista: «Io spero che questo congresso condannerà nei termini più forti questo atto brutale di vera inumanità». Ma a questo punto Gaitskell si è chiesto: che cosa dobbiamo fare ora? La risposta è che bisogna negoziare: i negoziati non costituiscono una resa; anzi, scopo dei negoziati è di ottenere una maggior sicurezza per Berlino Ovest di quanta ne esista attualmente. Ovviamente, però, le trattative presuppone un prezzo e il prezzo che l'Occidente può oggi pagare per la libertà di Berlino Ovest è, secondo Gaitskell, l'accettazione della linea di confine Oder-Neisse, il riconoscimento «parziale *de facto* e non *de jure*» della Germania Orientale e la creazione di una zona demilitarizzata sotto controllo internazionale e di eguali estensione ai due lati della cortina di ferro.

Queste condizioni di Gaitskell per trattare con l'Unione Sovietica sono considerate come il limite massimo per una trattativa, perché non è possibile pagare qualsiasi prezzo: sarebbe inutile — ha infatti aggiunto Gaitskell — ottenere una maggior sicurezza per Berlino se per avere questo risultato si dovesse mettere in pericolo per altra via la sicurezza della città.

Brandt, che è giunto ieri a Roma, ha affrontato subito anche lui il problema di Berlino, e si è chiesto se esiste un metodo per risolvere pacificamente la questione: il muro alzato dai comunisti tra le due Berlino ha dimostrato la paura che essi hanno della volontà popolare, e inoltre manifesta apertamente la brutalità del loro regime. Quando questo muro è stato alzato — ha detto ancora Brandt — esso rappresentò una violazione patente degli accordi tra le potenze occupanti. Ed ha aggiunto: «Io non voglio far critiche alle tre potenze occidentali, ma è certo che qualcosa si sarebbe potuto fare allora per frenare la rapida involuzione del problema. Noi vogliamo fare quant'è possibile per salvare la pace, ma vogliamo una pace onesta, non basata sulla schiavitù e sulla capitolazione morale».

Fin che esisterà quel «muro della vergogna» che separa i fratelli dai fratelli in Berlino, io non cesserò di battermi, ha detto ancora Brandt, «perché sia sconfitto il terrore stalinista: il mio è un appello per la dignità dell'uomo. I rapporti di Berlino con la Repubblica federale tedesca non possono essere allentati: se l'autodeterminazione non può essere concessa a tutto il popolo, deve essere comunque mantenuta per quei cittadini che già ne godevano gli effetti e i vantaggi». Infine Brandt ha dichiarato ai colleghi dell'Internazionale: «Se siamo convinti del nostro diritto e se useremo moderazione e responsabilità nell'azione, riusciremo a superare anche questa svolta storica, in virtù dei valori morali che accompagnano la nostra azione e che non possono non avere la meglio contro i sistemi della forza».

Come si vede le posizioni di Gaitskell e di Brandt sul modo di risolvere la questione di Berlino divergono in modo notevole, e sarà molto difficile al Congresso trovare una via mediana su questo problema. Un'altra questione riguarda il neutralismo: il *leader* laburista, come si è visto, l'ha condannato, ma il rappresentante della Conferenza socialista asiatica non l'ha affatto respinto, anzi lo ha posto come uno dei possibili sbocchi nella situazione mondiale.

Ieri i capi delle delegazioni partecipanti al Congresso dell'Internazionale socialista sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Gronchi. Tra gli intervenuti, accompagnati da Saragat, erano il *leader* laburista Gaitskell, il segretario della Sfio, Mollet, il primo ministro di Danimarca, Kampmann.

Pellecchia

I delegati al congresso dell'Internazionale socialista ricevuti ieri al Quirinale da Gronchi. A sinistra, Saragat

Un uomo coperto di sangue crolla a terra davanti ad un casello

Si trascina ferito sull'autostrada un autista lasciato senza soccorso

Era uscito da solo dalle lamiere contorte dell'autocarro, ribaltato per l'urto di un altro camion che lo stava sorpassando - Ricoverato all'ospedale di Santhià mentre la «Stradale» blocca alle porte di Milano il responsabile dell'incidente: non si era accorto di nulla

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, mercoledì sera.

Un drammatico incidente stradale, che ha visto un ferito grave trascinarsi sanguinante in cerca di soccorso per centinaia e centinaia di metri, sino al casello più vicino, e l'autista di un altro automezzo coinvolto nell'incidente, non accorgersi di nulla, è avvenuto ieri sera lungo l'autostrada Torino-Milano.

Un autocarro della ditta torinese Fratelli Armani viaggiava verso la metropoli lombarda guidato dal trentunenne Arrigo Armani, abitante in via Ricasoli 31, a Torino. Nei pressi del casello di Balocco veniva superato da un altro autocarro, di proprietà della società per azioni «S. Cristoforo», con sede a Torino in via Amedeo Avogadro 26, e pilotato da Angelo Cassino, di 46 anni, abitante nella capitale piemontese in via Buenos Aires. Pare (l'inchiesta condotta dalla polizia stradale di Vercelli è ancora in corso e quindi nulla di preciso è dato sapere per il momento) che i due automezzi in fase di sorpasso si siano leggermente urtati nei fianchi. Mentre l'autocarro guidato dal Cassino continuava regolarmente la sua corsa, quello dell'Armani sbandava ed andava a cozzare contro il parapetto di destra di un ponticello sull'autostrada; rimbalzato all'indietro come una palla da biliardo, andava poi ad urtare contro la spalletta opposta dello stesso ponticello, abbattendola ed uscendo di strada; dopo aver rotolato lungo la scarpata laterale, si schiantava quindi sul fondo, sfasciandosi. L'Armani, pur ferito gravemente ed in preda a «choc», riusciva, con non poca fatica, ad uscire dalle lamiere contorte della cabina e a guadagnare, pesto e sanguinante, il casello di Balocco per chiedere soccorso: qui crollava a terra stremato dallo sforzo. Gli addetti all'autostrada, emozionati dalla drammatica apparizione, fermavano una macchina di passaggio su cui il ferito veniva trasportato velocemente all'ospedale di Santhià e ricoverato per la frattura di alcune costole, altre lesioni in più parti del corpo e «choc»: è stato giudicato guaribile in un mese.

Intanto il Cassino, ignaro dell'incidente, continuava la sua corsa. Veniva fermato dai carabinieri, che erano stati avvertiti telefonicamente dell'accaduto dalla polizia stradale, al casello di Pero Milanese, ed interrogato immediatamente. Ma l'autista non era in grado di dare ragguagli, non essendosi, come abbiamo detto, accorto di nulla. Proprio a dimostrazione di tale asserto, egli sostiene di non essersi fermato: altrimenti egli avrebbe senz'altro bloccato l'automezzo e prestato soccorso all'Armani.

w. n.

Quattro innocenti in carcere per il delitto di Siniscola

La giovane uccise il seduttore perché il marito l'aveva lasciata

Lucia Piluzzi interrogata dal giudice istruttore di Civitavecchia dopo la confessione spontanea resa ai carabinieri di Montalto di Castro - Continuano le indagini per accertare la veridicità del racconto della giovane

Civitavecchia, merc. sera.

La diciottenne Lucia Piluzzi, di Siniscola, costituitasi ai carabinieri di Montalto di Castro, si trova dalle 18 di lunedì in stato di arresto presso il carcere giudiziario di Civitavecchia dove, ieri pomeriggio, è stata interrogata dal giudice Fiducoia, della locale pretura. Sembra confermato quanto la Piluzzi ha dichiarato ai carabinieri di Montalto di Castro e che cioè essa, all'età di 14 anni, sarebbe stata aggredita e seviziata da Antonio Piredda, di 54 anni.

Secondo quanto si è appreso, ecco come si sarebbero svolti i fatti che portarono la ragazza al delitto. Due anni dopo l'aggressione da parte del Piredda, la Piluzzi si era sposata, ma era stata subito abbandonata dal marito perché non trovata integra e perché, nonostante le sue pressanti richieste, non aveva voluto rivelargli il nome del seduttore per evitare che egli potesse compiere una vendetta.

Ma dopo che il marito l'ebbe lasciata, la Piluzzi decise di vendicarsi, e, invitato il Piredda in campagna, mentre l'uomo tentava nuovamente di abusare di lei, lo colpì al fianco con una coltellata e, successivamente, con altra coltellata al cuore lo uccise, infierendo poi sul cadavere con altri sedici colpi. Placata la furia omicida, la giovane ricoprì il cadavere con alcune pietre e senza essere vista, nè sospettata, rientrò in casa, e fece scomparire le tracce di sangue di cui era abbondantemente macchiata, conservando però presso di sè l'arma del delitto.

Qualche giorno dopo lasciò Siniscola, recandosi a Roma, dove prestò servizio in qualità di domestica presso alcune famiglie. Rimasta disoccupata, la giovane si recò prima a Santa Marinella, quindi a Tarquinia e poi a Montalto di Castro, in cerca di lavoro. Infine, sfiduciata e in preda ai rimorsi, ha deciso di costituirsi ai carabinieri ai quali ha reso ampia confessione, consegnando l'arma del delitto, che aveva conservato presso di sè.

Le informazioni richieste ai carabinieri di Siniscola sembra abbiano confermato l'esattezza delle modalità del delitto, della data e del luogo.

Qualche dubbio a Siniscola sulla drammatica confessione

Nuoro, mercoledì sera.

Il commerciante ventisettenne Paolino Canu, ed i pastori Giovanni Battista Patteri, di 23 anni, Salvatore Mureddu, di 27 e Francesco Piredda di 64, in carcere in attesa di giudizio sotto l'accusa di aver ucciso Antonio Piredda, non sono ancora a conoscenza del clamoroso colpo di scena avvenuto a Civitavecchia, dove la diciottenne Lucia Piluzzi si è dichiarata l'autrice del delitto di cui sono accusati.

La improvvisa confessione della Piluzzi, nativa di Santa Lucia di Siniscola, ha colto di sorpresa tutti gli interessati al caso giudiziario per l'uccisione del Piredda, dal Procuratore generale dr. Fumu al giudice istruttore dr. Calvisi, dagli avvocati difensori Bruno Bagedda e Giuseppe Qualbu, all'avvocato di parte civile Onorato Zizi. Essi non hanno nascosto la loro sorpresa per la notizia mentre ieri sera, a Nuoro, nei caffè e nelle piazze non si parlava che degli «innocenti» che da un anno nel carcere giudiziario di via Roma attendono che l'istruttoria in corso venga conclusa e si inizi il processo a loro carico.

Il Procuratore generale dr. Giovanni Fumu, che firmò il decreto di carcerazione per i quattro imputati, avvicinato da un redattore dell'agenzia «Italia», non ha voluto rilasciare dichiarazioni limitandosi ad affermare di «non poter fornire simili notizie». L'avv. Gianfranco Qualbu ha rilasciato sull'avvenimento una ponderata dichiarazione. «Da parte mia, per quanto riguarda il mio difeso — ha detto il legale nuorese — attenderò, prima di prendere qualsiasi iniziativa, che gli "atti di Civitavecchia" siano inviati al Giudice istruttore. Non ho ancora avvisato il mio patrocinato: preferisco dargli una notizia certa nel prossimo futuro che una incerta oggi. Attendiamo quindi gli sviluppi del "caso", non precipitiamo gli eventi in quanto oggi è molto facile trovarsi dinanzi a casi di squilibrio mentale».

La cautela adoperata dall'avv. Qualbu è stata ribadita dall'avvocato di parte civile, Onorato Zizi, che ha sottolineato l'impossibilità di fornire elementi sull'avvenimento, in quanto la pratica è in mano al Giudice istruttore e quindi vincolata dal segreto istruttorio. «Attendiamo con fiducia — ha concluso l'avv. Zizi — che la giustizia faccia il suo corso».

L'avv. Bagedda, che difende gli altri due imputati, si trova attualmente a Cagliari dove è impegnato, come consigliere, nei lavori del Consiglio regionale.

Il cadavere del cinquantaduenne Antonio Piredda fu rinvenuto il 15 settembre del 1960, 23 giorni dopo il delitto, da alcuni pastori in località «Su Filu», nella campagna di Siniscola. Il cadavere, in avanzato stato di putrefazione, giaceva in un canalone, nascosto da frasche e grosse pietre. Il tenente Parisi, che allora comandava la tenenza di Bitti e che attualmente si trova a Milano, eseguì le prime indagini. In una laconica segnalazione al Comando di gruppo il tenente affermava che il cadavere era già stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per la perizia necroscopica. Il maresciallo Oggiano, capo degli scrivani del gruppo carabinieri di Nuoro, ha dichiarato ad un redattore dell'agenzia «Italia» di ricordare perfettamente il misfatto che suscitò nelle popolazioni profonda impressione.

«Le pietre che coprivano il cadavere — ha detto il sottufficiale dell'Arma — erano molto grosse, e, a mio parere, una donna non avrebbe potuto sollevarle da sola». Circa le indagini il maresciallo non si è pronunciato. «Non vi ho partecipato — prosegue — ma ritengo che vi fossero indizi sufficienti per incriminare i quattro arrestati e poi — conclude — la Magistratura ha avocato a sè le indagini. Tant'è che l'istruttoria è ancora in corso».

A Nuoro e a Siniscola si nutrono alcuni dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni rese ai carabinieri da Lucia Piluzzi. La giovane è sempre stata considerata nel paese un po' esaltata. A Siniscola nessuno ha mai saputo di una relazione tra la Piluzzi e il Piredda ed è poco verosimile che un fatto del genere sia sfuggito all'attenzione della gente in un piccolo centro dove tutti si conoscono.

A Taranto, un uomo sposato

Teneva da due giorni prigioniera una ragazza

Taranto, mercoledì sera.

Un drammatico appello scritto con matita per ciglia è stato consegnato ieri alla polizia: «Venite a liberarmi, sono prigioniera in un deposito di via Ancona». La polizia, recatasi sul posto, ha trovato una ragazza di ventidue anni, Graziella Bevilacqua, ignuda, tenuta prigioniera da due giorni nello scantinato dal trentaduenne rappresentante di commercio Sebastiano Sicari, coniugato.

Il Sicari aveva conosciuto la ragazza qualche tempo fa, intrecciando una relazione; poi l'aveva istigata alla prostituzione con minacce e maltrattamenti. La Bevilacqua denunciò il fatto alla questura e l'uomo, venutone a conoscenza, la rinchiuse nel deposito.

La giovane è riuscita a scrivere il biglietto e a lanciarlo da una finestra sulla strada durante un breve periodo di assenza del «carceriere». Il Sicari è stato denunciato per sequestro di persona, maltrattamenti e minacce.

Gravi due giovani cugini per una caduta dalla moto

Cuorgnè, mercoledì sera.

Due giovani di Sparone sono ricoverati all'Ospedale di Cuorgnè in gravi condizioni a causa di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla provinciale Cuorgnè-Torino, nei pressi dell'abitato di Busano. I due sfortunati motociclisti sono i cugini Enrico ed Ernesto Grisolano, rispettivamente di 24 e 20 anni, entrambi residenti in frazione Costa di Sparone: verso le ore 23, a bordo di una motoleggera guidata dall'Enrico, stavano transitando ad elevata velocità nei pressi di Busano quando, per cause imprecisate, la moto-vespa usciva di strada e i due giovani riportavano lesioni molto gravi alla regione cranica. Per ambedue la prognosi è riservata, ma soprattutto le condizioni di Enrico Grisolano sono giudicate gravissime.

Cadaverino in un sacco

Gallipoli, mercoledì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da parte di alcuni pescatori nel porticciolo di San Giorgio: in un sacco hanno trovato il cadavere di un bimbo di pochi mesi. L'autorità giudiziaria sta indagando sull'orribile delitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata

Delfina Raschio ved. Cravino

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Celo, la sorella, il fratello, la cognata, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 2). — Torino, 25 ottobre 1961.

Natale Ferrero piange la sua madrina

Delfina Raschio ved. Cravino

— Torino, 25 ottobre 1961.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Sezione	24	25
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche sintomo di stabilizzazione su prezzi lievemente superiori ai minimi di ieri. L'attività risulta però modesta e nello stesso tempo confusa: il mercato è ancora gravato da vendite che incidono principalmente sulle vari-guida. I minimi sono toccati poco prima del listino; ancora durante la compilazione delle chiusure affluiscono offerte copiose, che peraltro sono assorbite validamente.

Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa nuovamente in recupero.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canad. 602,90; franco svizzero 144,35; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120; fiorino olandese 172; franco belga 12,48; franco francese 125,30; sterlina G.B. 1753,90; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,10; escudo portogh. 21,58.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 706-715; argento 19,50-20.

A MILANO — Mercato ancora contrastato con ampie oscillazioni nei due sensi. La borsa tende a risalire dai minimi di ieri e numerose voci recuperano inizialmente parte del perduto. Le Generali si riportano a 161.000, la Viscosa a 8282, la Fiat a 3157. In netto denaro la Saffa e i valori del gruppo Finsider.

Prima del listino la quota si affloscia nuovamente per mancanza di sostegno, toccando i livelli più bassi della giornata. Nelle ultime battute tuttavia la quota appariva meglio difesa e i valori primari si iscrivevano in lieve recupero.

Valori di Stato ben tenuti; ottime le obbligazioni. Nuova tensione nel mercato delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 127.900; Bastogi 4258; Finelettrica 1820; Finmare 721; Finsider 1848; Mittel 3290; Gim 3600; Invest 5150; La Centrale 21 mila 198; Sviluppo 4195; Ass. Generali 160.500; Fond. Incendio 31.310; Assicur. Italiana 68.300; Ras 68.965.

Ferr. N. Ord. 3100.

Châtillon 12.050; Cantoni 37.000; Olcese 2400; Cucirini C.C. 16.750; De Angeli 7650; Cascami Seta 11.110; Gavardo 5845; Lanificio Rossi 5395; Lanif. e Canap. 1525; Rossari e Varzi 41.000; Rotondi 62.900; Tosi 6000; Snia Viscosa ord. 8190; Snia Viscosa priv. 7140; Marzotto 3450; Un. Manifatture 110.000; Finsac 758.

Dalmine 3180; Italsider 1859; Metalli 3300; M. Amiata 6740; Montecatini 4178; Monteponi 1880; Sicle 7850.

Bianchi 761; Fiat 3150; Fiat privileg. 3478; Falck 14.501; Trafilerie 3680; Olivetti priv. 11.700; Westinghouse 1536; Nebiolo 1341.

Sade 1885; Cieli 4180; Dinamo 3890; Edison 8161; Edison Volta 2810; Bresciana 3270; Sarda 6845; Valdarno 3899; Emiliana 3220; Subalpina 3520; Magneti Marelli 2338; Ercole Marelli 1270; Orobia 3063; Romana Elettr. 3650; Sese 3066; Sip 1815; Meridelettrica 1800; Stet 4450; Tecnomasio 4800; Tel «A» e «B» 4755; Sit 1440; Terni 868; Unes 845; Vizzola 4850.

Dist. Italiane 4950; Eridania 2025; Romana Zuccheri 454; Motta 40.750.

Anic 4500; Italgas 2490; Liquigas 350; Mira Lanza 57.800; Pibigas 195; Rumianca 2810; Larderello 4940; Saffa 14.185; Carlo Erba 21.570.

Aedes 8430; Beni Stabili 7781; Immobiliare 1410; Risanamento 5790; Silos Genova 7890.

Cartiere Burgo 39.150; Ciga 9100; Eternit 3900; Linoleum 6700; Italcementi 22.660; Cementir 3300; La Rinascente 933; Pirelli S.p.A. 10.600; Pirelli e C. 10.700; Condotte 881.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 604; sterlina 1755,70; franco svizz. 144,45; franco francese 125,57; franco belga 12,51; fiorino olandese 172,60; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,50; corona danese 90,95; corona svedese 120; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,84; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,58; lira egiziana 1050.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6100-6150; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5225-5315; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-626; franco svizzero 144,40-145; franco francese 124,60-127; oro fino 708-715; argento 19,80-20,80.

A GENOVA — L'apertura sembra preludere ad una correzione positiva dopo le perdite piuttosto sensibili determinatesi nella giornata precedente. La premessa peraltro non ha gli svolgimenti sperati: notevoli vendite comprimono ulteriormente i corsi. L'unico settore che rivela una particolare sostenutezza è quello siderurgico. In particolare un risoluto denaro converge sulla Italsider, scontando sperati provvedimenti a favore degli azionisti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.500; Generali 160 mila 500; Ras 68.900; Meridionali 4350; Nai 18.950; Viscosa ordinario 8175; Viscosa privilegiata 7125; Finsider 1848; Montecatini 4185; Italsider 1867; Fiat ordinario 3122; Fiat privilegiata 2470.

A FIRENZE — Mercato irregolare e prevalentemente dominato dai realizzi che non trovando pronta contropartita determinano delle flessioni mantenute tuttavia in modesti limiti. Qualche prezzo: Ferrovie meridionali 4238; Centrale 21.208; Fondiaria Incendio 31.000; Fondiaria Vita 50.000; Viscosa 8190; Montecatini 4185; Magona 1800; Fiat ordin. 3118; Valdarno 3095; Immobiliare 1405.

Al confine di Berlino

Azione di forza americana per impedire soprusi di Pankow

BERLINO, mercoledì sera.

Quattro «jeeps», ognuna con quattro soldati statunitensi con baionetta in canna e panciotto corazzato, hanno scortato a Berlino Est una automobile americana a bordo della quale si trovavano due civili. L'azione di forza è stata effettuata dopo che l'automobile era stata fermata dagli agenti della «polizia popolare» che insistono nel voler controllare i documenti dei civili americani.

I comunisti non hanno impedito il passaggio dell'auto scortata dalle «jeeps».